



## ARECO AMBIENTE GLOBAL SERVICE

*dott. Augusto Ucciero*

**Sede legale:** Via Gallinelle, Vico I, 4 - 81039- Villa Literno (CE)

**Ufficio:** Via Vittorio Emanuele III, 20 - 81039 - Villa Literno (CE)

**Info:** 339 3867226 - **Tel/Fax:** 081/8920503

**E-mail:** [augoustucciero75@gmail.com](mailto:augoustucciero75@gmail.com)

**P.IVA:** 03337360618

# VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA V.I.A.

**ART.20 DLGS 152/06 e smi**

## STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**COMMITTENTE:** Ditta D' Avino Raffaele

**SEDE LEGALE:** Comune di Poggiomarino (NA), in Via San Francesco n.343

**SEDE IMPIANTO:** Località "Siscara", nel Comune di Poggiomarino (NA)

Progetto di modifica sostanziale di un impianto già autorizzato, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06 e smi, allo stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi di natura lapidea, **ubicato** in località Siscara nel Comune di Poggiomarino (NA)

**Data agosto 2017**

**IL TECNICO**

*Dott. Augusto Ucciero*

## 1. Premessa

Il presente studio preliminare ambientale viene redatto al fine di effettuare una verifica di assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi del D.Lgs152/06 e s.m.i, per un progetto di modifica sostanziale (da autorizzare ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06) di un impianto già autorizzato, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06, per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti non pericolosi di natura lapidea, **ubicato** in località Siscara nel Comune di Poggiomarino (NA).

Tale studio è stato commissionato dalla Ditta D'Avino Raffele, con sede legale nel Comune di Poggiomarino (NA), in Via San Francesco n.343.

**Tanto premesso**, la verifica di assoggettabilità a VIA si rende necessaria in quanto la modifica dell'impianto in esame rientra tra quelle elencate nell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. al punto 7, lettere:

*z.a) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*

*z.b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".*

Infatti, presso l'impianto in esame si vogliono introdurre le operazioni di smaltimento "D13-D15", l'operazione di recupero "R12", nuovi codici CER di rifiuti pericolosi e non, aumentare le quantità recuperabili in R5 di alcune tipologie di rifiuti non pericolosi già autorizzate ed introdurre una fase di lavaggio delle MPS ottenute dall'operazione di recupero R5 dei rifiuti non pericolosi di natura lapidea.

Tale modifiche saranno successivamente oggetto di richiesta autorizzativa attraverso procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi.

## **1.1. Quadro normativo di riferimento**

La normativa vigente in materia di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale sono le *Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e delle Province Autonome* di cui al DM 30/03/2015, e il D.Lgs 152/06 e s.m.i. che per la verifica di assoggettabilità prevede:

### **Art. 20**

#### **Verifica di assoggettabilità**

1. Il proponente trasmette all'autorità competente il progetto preliminare, lo studio preliminare ambientale elettronico ovvero nei casi di particolare difficoltà di ordine tecnico, anche su supporto cartaceo nel caso di progetti:

- a) elencati nell'allegato II che servono esclusivamente o essenzialmente per lo sviluppo ed il collaudo di nuovi metodi o prodotti e non sono utilizzati per più di due anni;
- b) inerenti modifiche o estensioni dei progetti elencati negli allegati II che comportino effetti negativi apprezzabili per l'ambiente;
- c) elencati nell'allegato IV secondo le modalità stabilite dalle Regioni e dalle province autonome, tenendo conto dei commi successivi del presente articolo.

2. Dell'avvenuta trasmissione è dato sintetico avviso, a cura del proponente, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana per i progetti di competenza statale, nel Bollettino Ufficiale della regione per i progetti di rispettiva competenza, nonché all'albo pretorio dei comuni interessati. Nell'avviso sono indicati il proponente, l'oggetto e la localizzazione prevista per il progetto, il luogo ove possono essere consultati gli atti nella loro interezza ed i tempi entro i quali è possibile presentare osservazioni. In ogni caso copia integrale degli atti è depositata presso i comuni ove il progetto è localizzato. Nel caso dei progetti di competenza statale la documentazione è depositata anche presso la sede delle regioni e delle province ove il progetto è

localizzato. I principali elaborati del progetto preliminare e lo studio preliminare ambientale, sono pubblicati sul sito web dell'autorità competente.

3. Entro quarantacinque giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al comma 2 chiunque abbia interesse può far pervenire le proprie osservazioni.

4. L'autorità competente nei successivi quarantacinque giorni, sulla base degli elementi di cui all'allegato V del presente decreto e tenuto conto delle osservazioni pervenute, verifica se il progetto abbia possibili effetti negativi apprezzabili sull'ambiente.

Entro la scadenza del termine l'autorità competente deve comunque esprimersi. L'autorità competente può, per una sola volta, richiedere integrazioni documentali o chiarimenti al proponente, entro il termine previsto dal comma 3. In tal caso, il proponente provvede a depositare la documentazione richiesta presso gli uffici di cui ai commi 1 e 2 entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 3.

L'autorità competente si pronuncia entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine previsto per il deposito della documentazione da parte del proponente.

La tutela avverso il silenzio dell'amministrazione è disciplinata dalle disposizioni generali del processo amministrativo.

5. Se il progetto non ha impatti negativi e significativi sull'ambiente, l'autorità competente dispone l'esclusione dalla procedura di valutazione ambientale e, se del caso, impartisce le necessarie prescrizioni.

6. Se il progetto ha possibili impatti negativi e significativi sull'ambiente si applicano le disposizioni degli articoli da 21 a 28.

7. Il provvedimento di assoggettabilità, comprese le motivazioni, è pubblico a cura dell'autorità competente mediante:

a) un sintetico avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana ovvero nel Bollettino Ufficiale della regione o della provincia autonoma;

b) con la pubblicazione integrale sul sito web dell'autorità competente.

## **ALLEGATO V**

### **Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20**

#### **1. Caratteristiche dei progetti**

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- delle dimensioni del progetto;
- del cumulo con altri progetti;
- dell'utilizzazione di risorse naturali;
- della produzione di rifiuti;
- dell'inquinamento e disturbi alimentari;
- del rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.

#### **2. Localizzazione dei progetti**

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti tenendo conto in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

- a) zone umide;
- b) zone costiere;
- c) zone montuose o forestali;
- d) riserve e parchi naturali;
- e) zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri;

zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;

- f) zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- g) zone a forte densità demografica;
- h) zone di importanza storica, culturale o archeologica;
- i) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

### **3. Caratteristiche dell'impatto potenziale**

Gli impatti potenzialmente significativi dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 e tenendo conto, in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

#### **4. ANALISI RIGUARDO ALLA LOCALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO DELLA DITTA D'AVINO RAFFELE**

Il sito su cui sorge l'impianto della Ditta D'Avino Raffaele è localizzato in località Siscara nel Comune di Poggimarino (NA), ha un'estensione circa 4000 mq ed è individuato al catasto al foglio 8 - mappale 295.

L'area in questione è delimitata su tre lati da un muro in c.a. e sul quarto lato, a fronte strada, con un muro in c.a. con altezza di un metro più un metro di ringhiera metallica e presenta un unico ingresso ubicato su strada privata, con pavimentazione in conglomerato bituminoso.

L'attività attualmente svolta presso l'area in esame consiste nello stoccaggio provvisorio e recupero (R13-R5) di rifiuti inerti lapidei non pericolosi destinati alla produzione di MPS per l'edilizia e nella sola messa in riserva (R13) di rifiuti identificati con CER 150106 *imballaggi in materiali misti* e CER 170201 *legno*.

Per lo svolgimento dell'attività in questione l'impianto è provvisto di un piazzale in calcestruzzo di spessore di circa 30 cm, destinato in parte allo stoccaggio dei rifiuti, in parte alla lavorazione degli stessi ed in parte allo stoccaggio delle MPS ottenute dalle fasi di lavorazione e recupero dei rifiuti.

Si precisa che il piazzale è anche sfruttato per la movimentazione interna dei rifiuti, grazie all'ausilio di una pala gommata e di automezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

Sul lato ovest dello stabilimento in esame è attualmente allocato un impianto di trito vagliatura di rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea che è incapsulato dall'alto e su tre lati con lamiera coibentata.

Inoltre, subito dopo l'ingresso presso l'area in esame, sul lato ovest, è presente un manufatto edilizio di forma rettangolare dove sono presenti gli uffici amministrativi con annesso bagno ed antibagno e alle spalle del corpo uffici c'è un piccolo locale spogliatoio con annesso locale doccia e WC per gli operai.

L'impianto in esame è anche dotato di un sistema di pesatura con pesa a bilico elettronica, area di parcheggio, area a verde, vasche interrato per la raccolta delle acque meteoriche e vasche per la raccolta delle acque provenienti dai servizi igienici.

**All'uopo si evidenzia che per le modifiche da apportare all'impianto in esame non sarà necessario un ampliamento della superficie totale dell'area in esame e non sarà necessaria la costruzione di nuove strutture edilizie.**

Inoltre si evidenzia che i manufatti esistenti presso l'area in esame possiedono regolarità alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti rispetto al Piano Regolatore Generale del Comune di Poggiomarino e che lo stabilimento in esame non è oggetto di sanatorie urbanistiche.

Per ciò che riguarda la destinazione urbanistica dell'area su cui insiste l'impianto della Ditta D'Avino Raffaele si porta a conoscenza che ha una destinazione urbanistica industriale.

**Pertanto, dall'esame della documentazione in possesso della società in questione si evince che**

- l'area, le strutture edilizie ed i macchinari presenti presso l'impianto in esame sono nella piena e legittima disponibilità della Ditta D'Avino Raffaele;
- che i manufatti esistenti presso l'area in esame possiedono regolarità alle norme urbanistiche ed edilizie vigenti rispetto al Piano Regolatore Generale del Comune di Poggiomarino e che lo stabilimento in esame non è oggetto di sanatorie urbanistiche.
- l'area sulla quale insiste l'impianto in esame risulta classificata urbanisticamente come *Zona Industriale*.



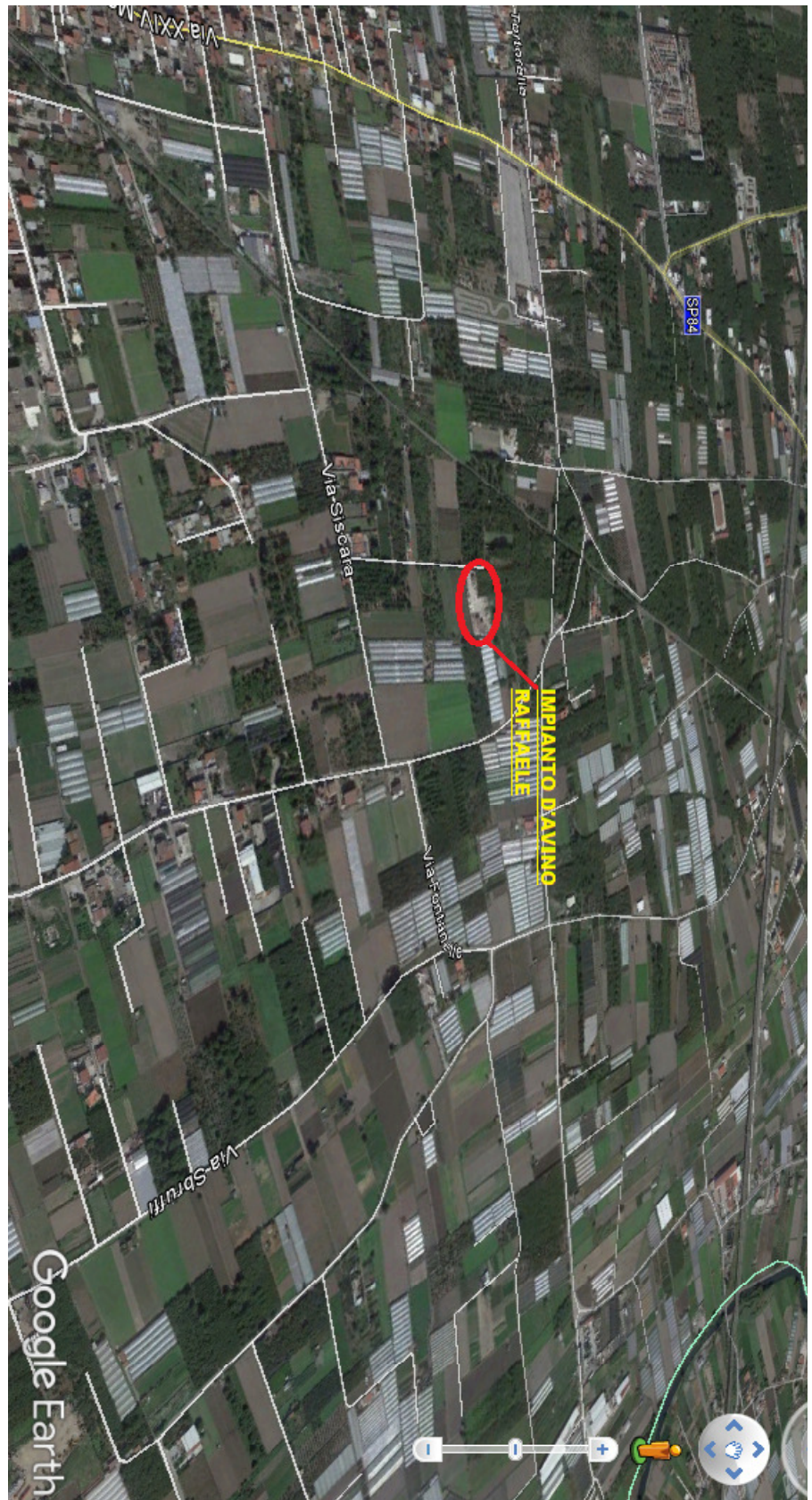
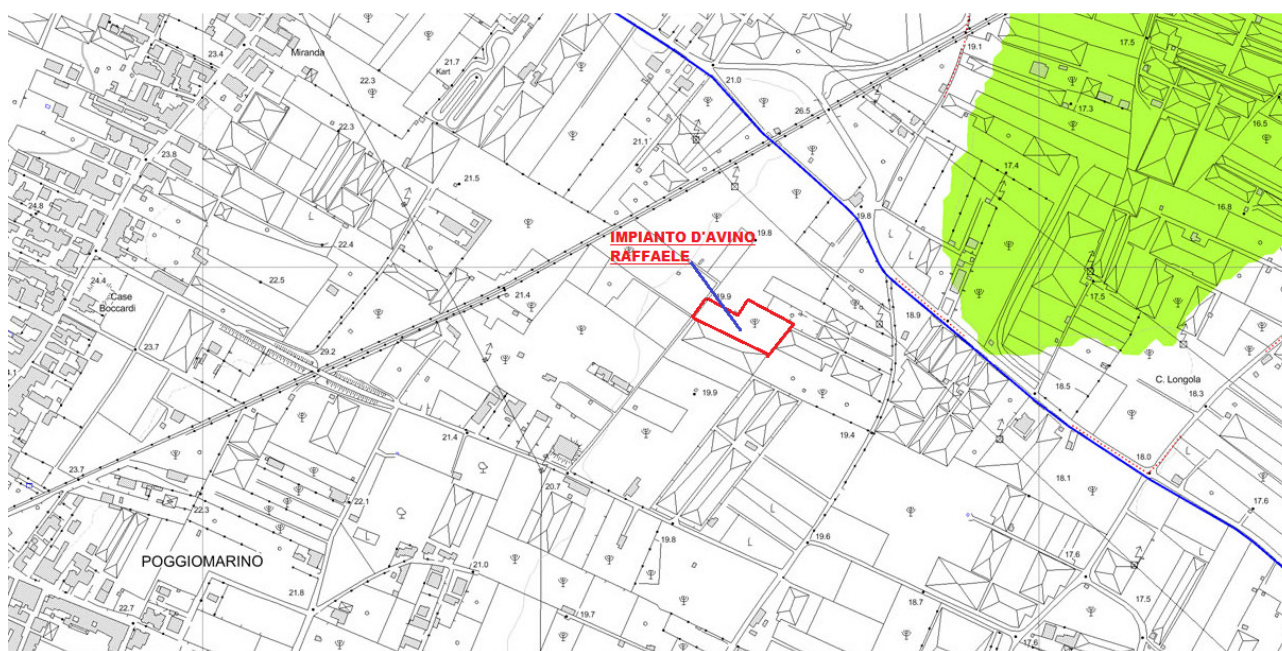


Figura 1 – localizzazione impianto ditta D’Avino Raffaele con Google earth

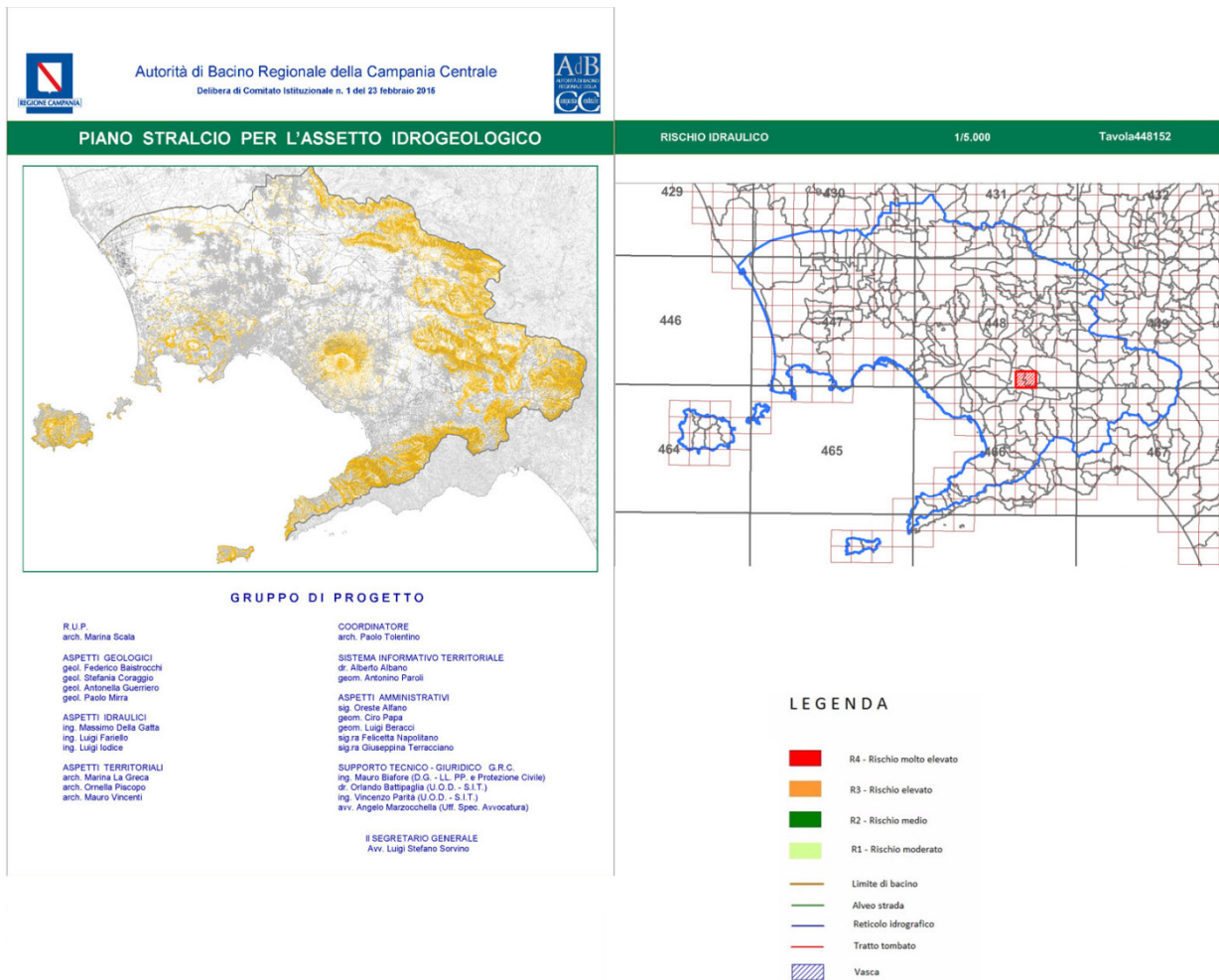
## 4.1 ANALISI RISCHIO IDROGEOLOGICO

Dal punto di vista dell'analisi del **Rischio idrogeologico dell'area in esame**, si è fatto riferimento alla cartografia dell'Autorità di Bacino di competenza territoriale, nel caso specifico, l'Autorità di Bacino Campania Centrale.



**Figura 2 - Stralcio cartografia Rischio idraulico P.S.A.I 2015 Autorità di Bacino Campania Centrale**  
- Tavola n.448152 scala 1:5000 (fonte Sito Internet Autorità di Bacino Campania Centrale)

Dallo stralcio cartografico sopra riportato e dalla lettura della relativa legenda di seguito riportata, si evince che l'area in esame non è interessata da un rischio idraulico.



**Figura 2bis - Legenda cartografia Rischio idraulico P.S.A.I 2015 Autorità di Bacino Campania Centrale  
- Tavola n.448152 scala 1:5000 (fonte Sito Internet Autorità di Bacino Campania Centrale)**

## Conclusioni:

**Come si evince dalle immagini precedenti, l'area sulla quale sorge l'impianto in questione non è interessata da rischio di natura idraulica di nessun livello**

## 4.2 AREA GEOGRAFICA INTERESSATA DALL'INTERVENTO, CONSIDERAZIONI INERENTI LA DISTANZA DELL'ATTIVITÀ IN QUESTIONE DAI CENTRI URBANI E FRUIBILITÀ DI UN ADEGUATO SISTEMA VIARIO

L'area oggetto del presente studio ricade nel territorio Comunale di Poggiomarino (CE) e precisamente in Località *Siscara*, in una traversa di Via Siscara, sull'area censita al Catasto al foglio 8 - mappale 295.

Il Comune di Poggiomarino (NA), conta una popolazione residente di circa 21.000 (ventunomila) unità, distribuita su una superficie di circa 13 (tredici) Kmq e confina a Nord con Palma Campania e San Giuseppe Vesuviano, a Est con Striano e San Valentino Torio, a Sud con Scafati e Boscoreale, a Ovest con Terzigno.

I centri abitati dei Comuni più prossimi all'area in questione sono quelli di Poggiomarino (NA), Striano (NA), San Valentino Torio (SA) e Sarno (SA).



Figura 3 – inquadramento impianto D'Avino Raffaele rispetto ai centri abitati più vicini (strumento Google earth)

Di seguito saranno valutate le seguenti caratteristiche di idoneità allo svolgimento dell'attività in esame:

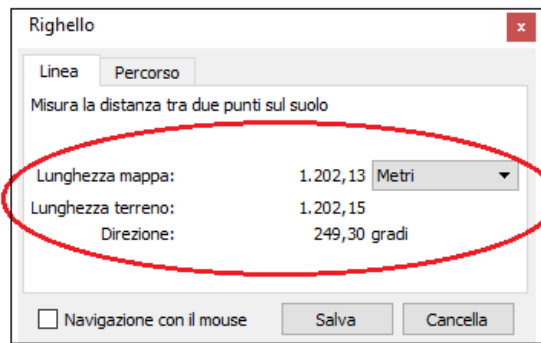
- **distanza dai centri urbani**
- **vicinanza di sistemi viari di adeguato dimensionamento**

#### 4.2.1 Distanza Centri Urbani

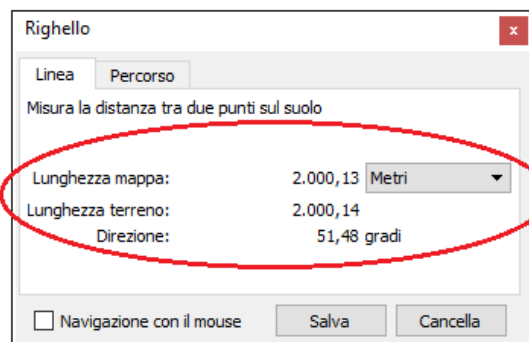
Come si potrà notare dalle immagini di seguito riportate, l'area in esame si trova nel Comune di Poggiomarino (NA), in una zona piuttosto isolata rispetto al centro abitato del comune di appartenenza territoriale e dai centri abitati dei comuni limitrofi e, quindi, lontana da aree ad elevata densità di popolazione.

Infatti, l'area in esame dista circa 1,2 KM dal centro abitato del Comune di Poggiomarino (NA), a circa 2,0 KM dal centro abitato del Comune di Striano (NA) e a distanze ancora maggiori dagli altri centri abitati dei comuni limitrofi (all'uopo si vedano le figure n.4 e n.5 appresso riportate).





**Figura 4 – inquadramento impianto D'Avino Raffaele rispetto al centro cittadino di Poggiomarino (strumento di misurazione righello Google earth)**



**Figura 5 – inquadramento impianto D'Avino Raffaele rispetto al centro cittadino di Striano (strumento di misurazione righello Google earth)**

Si precisa che lo strumento utilizzato per la misura delle distanze tra l'impianto in questione e i centri abitati (riportate nelle figure n.4 e 5) è il righello di Google earth.

**In conclusione, dalle figure e dalle considerazioni sopra riportate, appare chiaro che l'impianto in questione è allocato in una zona isolata e distante da centri urbani residenziali e/o a forte densità abitativa.**

#### **4.2.2 Viabilità**

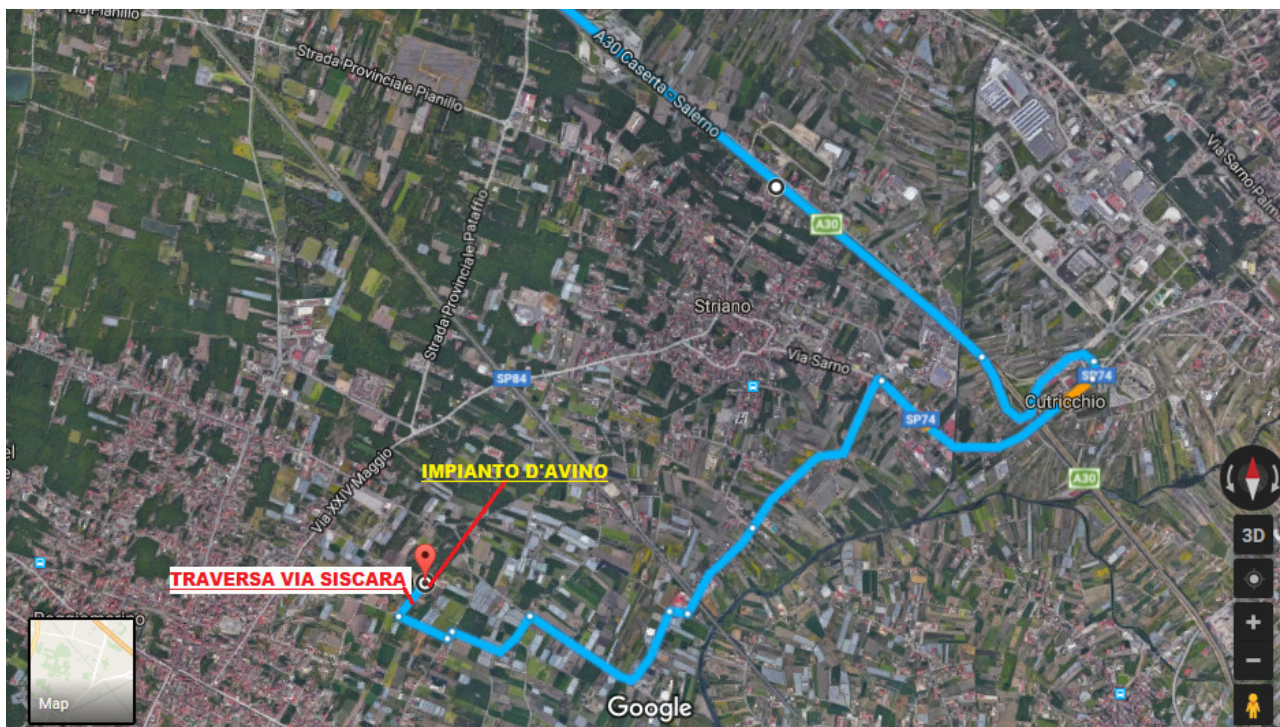
L'area oggetto del presente studio, come già detto, ricade nel territorio Comunale di Poggiomarino (NA) e precisamente in località Siscara, l'accesso all'impianto in esame è possibile grazie ad una traversa della strada extraurbana Siscara (strada omonima della località dove è allocata l'area in esame).

La prima considerazione da fare è che l'impianto in esame si trova su una strada extraurbana e lontana da centri abitati e vista la sua posizione geografica l'impianto in esame è facilmente raggiungibile grazie a diverse arterie viarie che conducano presso via Siscara dove si interseca la traversa viaria che conduce all'area in esame.

Infatti, se si proviene da Napoli basta imboccare la tangenziale e proseguire verso l'autostrada Napoli/Roma, quindi, giunti alla predetta autostrada si prenderà l'uscita che conduce alla S.S. n.162 che condurrà fino all'asse mediano Nola-Villa Literno (S.S.7bis) e, quindi, si proseguirà fino alla barriera di Nola dove ci si immetterà sull'autostrada Caserta /Salerno (A30). A questo punto si potrà uscire allo svincolo di Sarno ed attraverso strade extraurbane arrivare su Via Siscara ed immettersi nella Traversa che interseca la predetta strada e che conduce all'impianto in esame.

Provenendo da nord rispetto all'area in esame, ad esempio dalla direzione Roma verso Napoli, si potrà sempre utilizzare l'autostrada Caserta/Salerno (A30), imboccandola direttamente dall'autostrada Roma/Napoli (A1), quindi, uscire allo

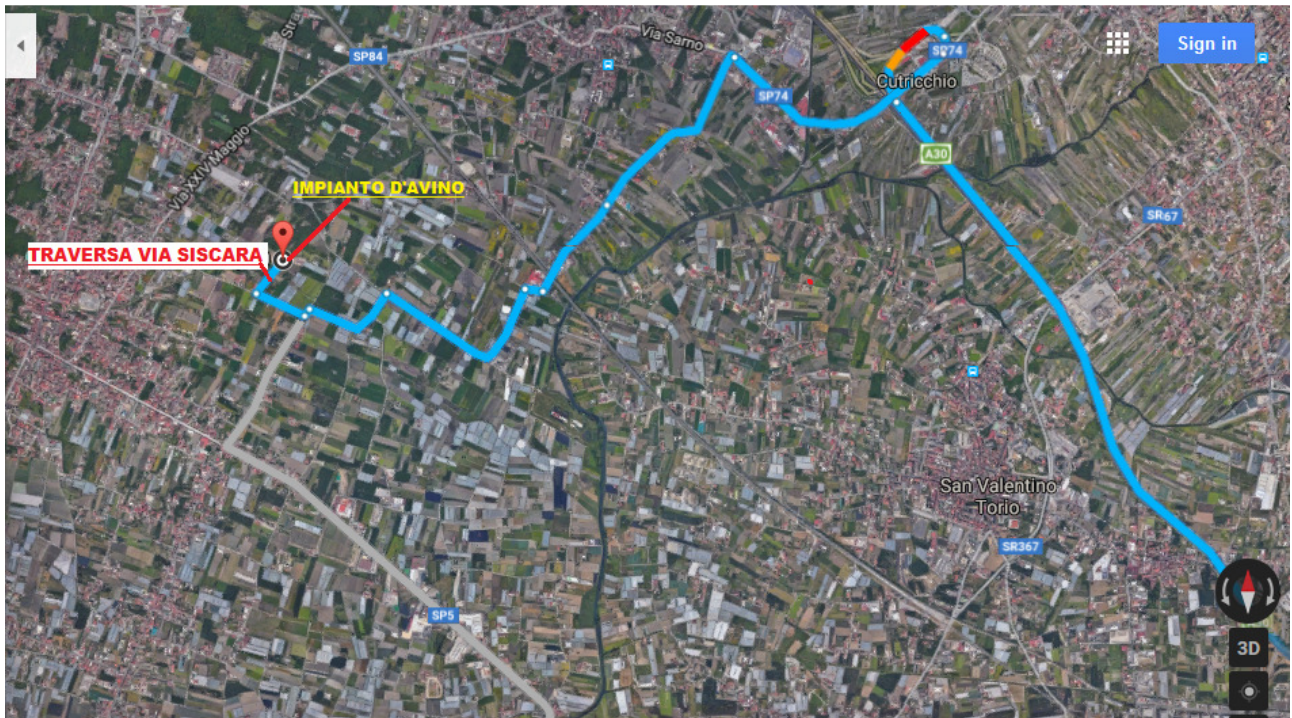
svincolo Sarno ed attraverso strade extraurbane arrivare su Via Siscara ed immettersi nella Traversa che interseca la predetta strada e che conduce all'impianto in esame (per i due predetti percorsi si veda figura n.6).



**Figura 6 – Percorso Autostrada Caserta/Salerno (A 30) proveniente da Napoli o da aree a Nord rispetto all'impianto della Ditta D'Avino (strumento google maps)**

Se invece si proviene da sud rispetto all'area in esame, ad esempio da Salerno, utilizzando sempre l'autostrada Caserta/Salerno si può uscire allo svincolo Sarno e seguire da questo punto lo stesso percorso descritto precedentemente (all'uopo si veda figura n.7).





**Figura 7 – Percorso Autostrada Caserta/Salerno (A 30) proveniente da Salerno o da aree a Sud rispetto all’impianto della Ditta D’Avino (strumento google maps)**

In ogni caso i percorsi appena descritti e riportati nelle figure 6 e 7 sono rappresentati da strade a scorrimento veloce che eviteranno tragitti cittadini e, quindi, i mezzi diretti all’impianto in esame non genereranno un impatto significativo sul traffico veicolare ordinario di centri abitati densamente popolati.

### **4.3 INQUADRAMENTO RISPETTO A ZONE PROTETTE E CONDIZIONI METEO CLIMATICHE**

L’area su cui insiste l’impianto in questione è caratterizzata da:

- Condizioni meteo climatiche ottimali

ed inoltre, risulta esterna a perimetrazioni di:

- zone costiere;
- zone SIC – ZPS;

### 4.3.1 DISTANZA DELL'IMPIANTO DALLE ZONE SIC

Le zone SIC più vicine all'impianto della Ditta D'Avino Raffaele sono quelle denominate: *“Vesuvio”* (codice sito IT 8030036), *“Monte Somma”* (codice sito IT 8030021) e *“Monti di Lauro”* (codice sito IT 8040013).

Come si evince dalla cartografia appresso riportata, la zona SIC più prossima all'area dell'impianto in esame è quella denominata *“Vesuvio”* (codice sito IT 8030036) che dista circa 4,755 Km. Ad una distanza superiore troviamo la seconda e la terza zona SIC, ovvero *“Monte Somma”* (codice sito IT 8030021) e *“Monti di Lauro”* (codice sito IT 8040013) (la cartografia utilizzata e lo strumento di misurazione delle distanze tra due punti definiti sono stati ricavati dal servizio telematico messo a disposizione dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente - vedi Figura n.8).

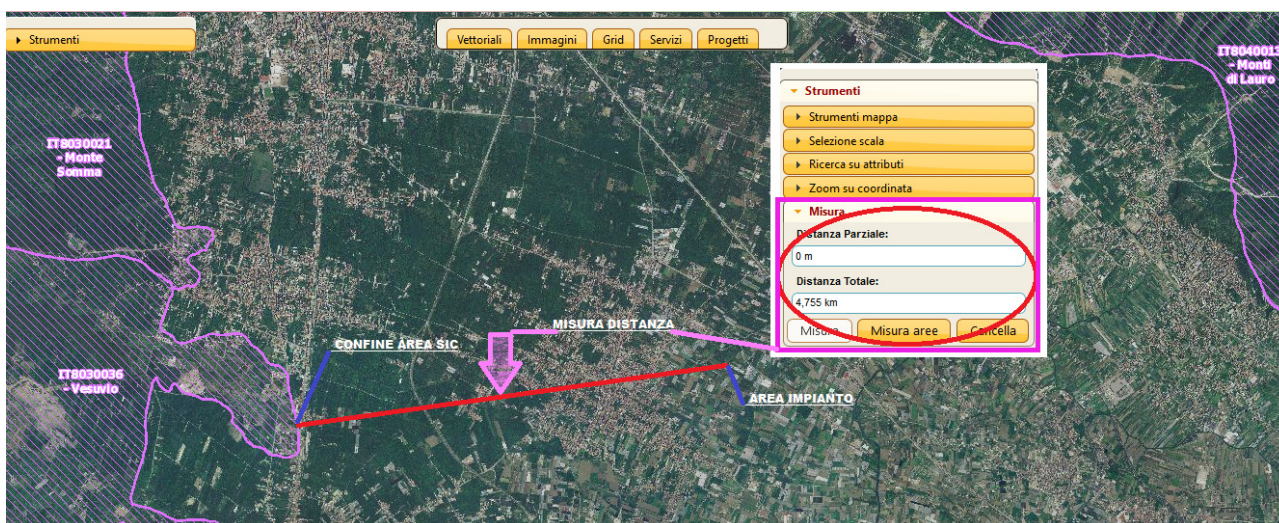


Figura 8 – Misurazione distanza impianto Ditta D'Avino Raffaele dal Confine dell'area SIC *“Vesuvio”* (codice sito IT 8030036)



### 4.3.2 DISTANZA DELL'IMPIANTO DALLE ZONE ZPS

La zona ZPS più vicina all'impianto della Ditta D'Avino Raffaele è quella denominata *“Vesuvio e Monte Somma”* (codice sito IT 8030037) che, come si evince dalla cartografia appresso riportata, dista circa 6,69 Km dall'impianto in esame (la cartografia utilizzata e lo strumento di misurazione delle distanze tra due punti definiti sono stati ricavati dal servizio telematico messo a disposizione dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente – vedi Figura n.9).

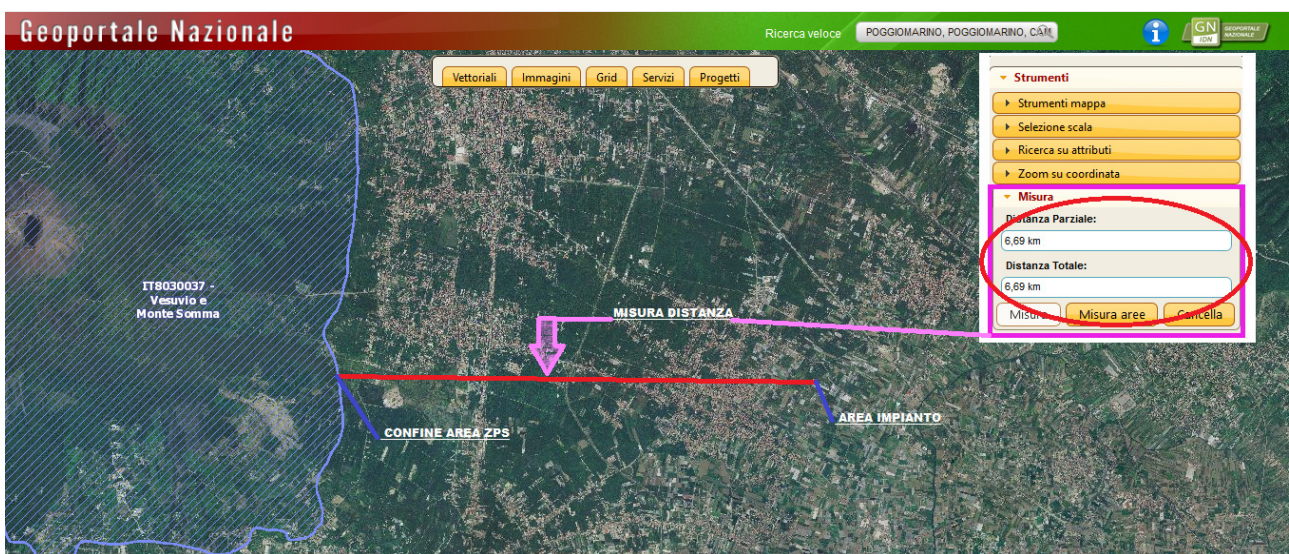
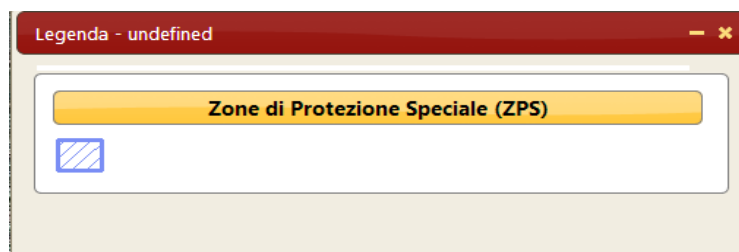
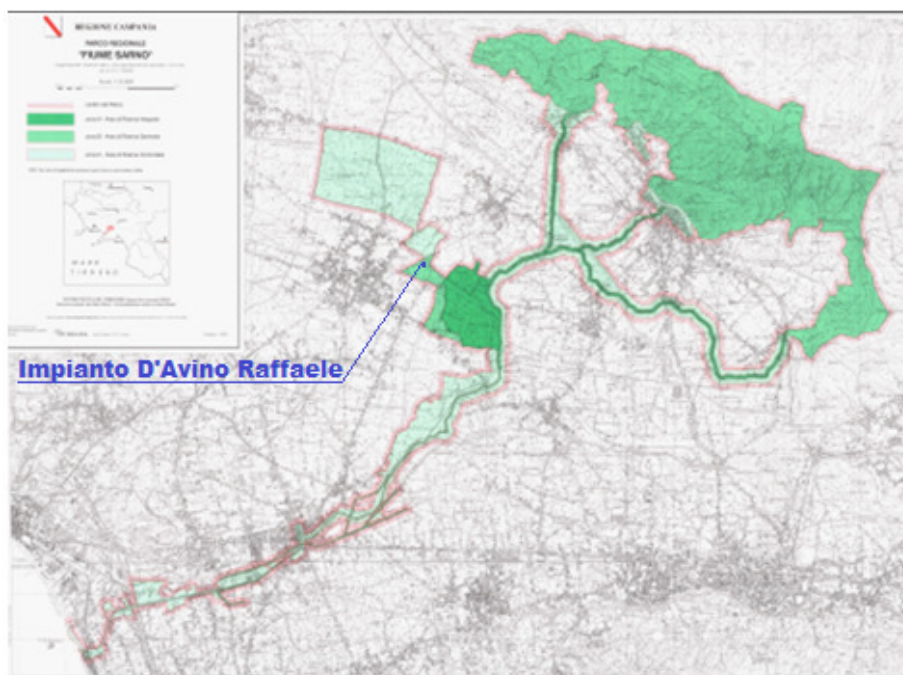


Figura 9 - Misurazione distanza dall'impianto Ditta D'Avino Raffaele dal Confine più vicino dell'area ZPS *“Vesuvio e Monte Somma”* (codice sito IT 8030037)

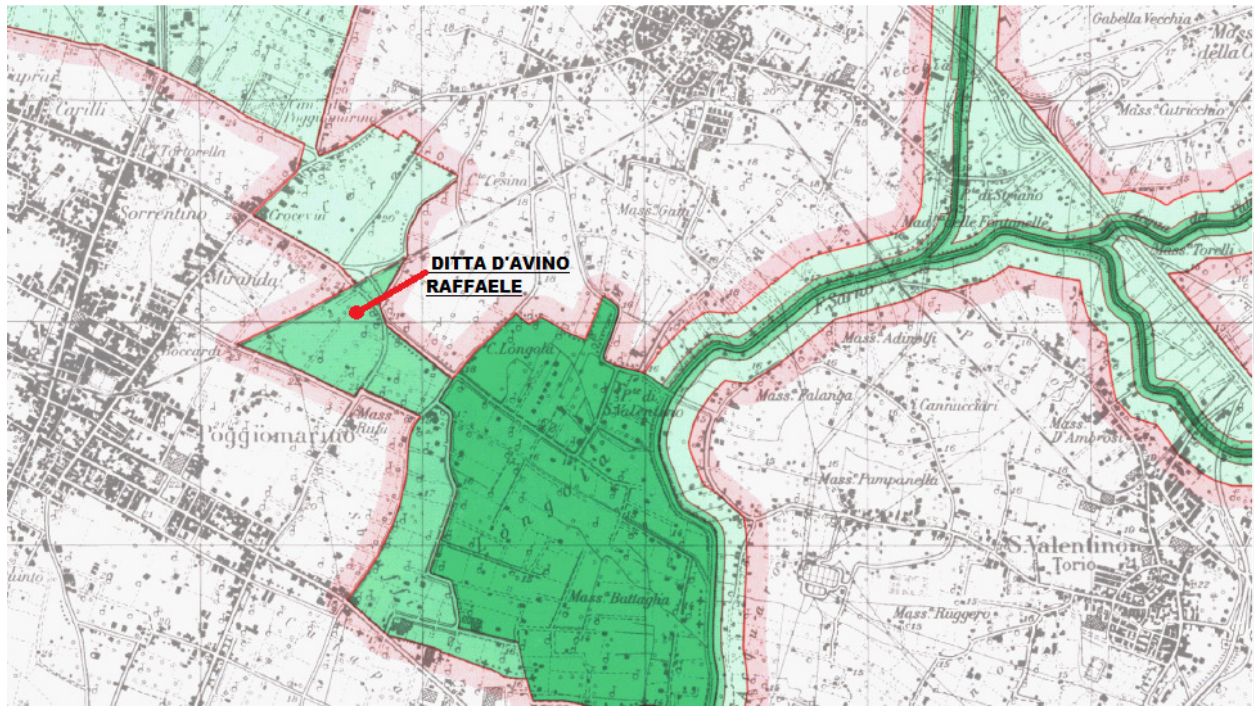


### 4.3.3 INQUADRAMENTO DELL'IMPIANTO IN QUESTIONE RISPETTO AD ALTRE AREE PROTETTE

Come evidenziato nella cartografia di seguito riportata (*vedi figure n.10 e 11*), l'area dell'impianto in esame si trova all'interno della perimetrazione del Parco regionale del Fiume Sarno e più precisamente in **Zona B "Area di Riserva Generale"**.



**Figura 10 - CARTOGRAFIA GENERALE PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO CON INQUADRAMENTO DELL'IMPIANTO DITTA D'AVINO RAFFAELE E ZOOM DELLA LEGENDA**



**Figura 11 – ZOOM INQUADRAMENTO DELL’IMPIANTO DELLA DITTA D’AVINO RAFFAELE RISPETTO AL PARCO REGIONALE DEL FIUME SARNO (IMPIANTO RICADENTE IN ZONA B – AREA DI RISERVA GENERALE)**

L'area geografica del Parco Regionale del Fiume Sarno comprende la maggior parte dei comuni che il fiume Sarno attraversa, dalla sorgente sino alla foce, ovvero il comune di Sarno, San Valentino Torio, San Marzano sul Sarno, Angri, Scafati, Nocera Inferiore - appartenenti alla Provincia di Salerno - e Striano, Poggiomarino, Pompei, Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, appartenenti alla Provincia di Napoli.

Tale area è suddivisa, ai sensi della L.R. n. 33 del 1° settembre 1993, nelle seguenti zone:

- zona “A” – Area di riserva integrale;
- zona “B” – Area di riserva generale orientata e di protezione;
- zona “C” – Area di riqualificazione dei centri abitati, di protezione e sviluppo economico e sociale.

Ciascuna zona viene sottoposta ad un particolare regime di tutela in relazione ai valori naturalistici, ecologici, geomorfologici ed ambientali delle rispettive aree,

nonché in rapporto agli usi delle popolazioni locali ed alla situazione della proprietà ed alle forme di tutela già esistenti.

**Tanto premesso**, a parere dello scrivente sarà utile nell'affrontare l'argomento oggetto del presente paragrafo riportare dettagliatamente l'iter amministrativo che ha condotto all'autorizzazione dell'impianto in esame, così come richiamato anche nella DGR Campania N. 869 - Area Generale di Coordinamento N. 5 - Ecologia - Tutela dell'Ambiente - Disinquinamento e Protezione Civile - Art. 27 del D.Lgs. 22/97 - *Approvazione progetto di impianto di stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi da realizzarsi in Poggiomarino (Na) alla località Siscara - Ditta D'Avino Raffaele "BURC n.50 del 03/10/2005"* (all'uopo si allega alla presente copia della predetta DGR Campania N. 869/2005).

Il titolare della ditta individuale D'Avino Raffaele, nato a Torre del Greco il 28.04.1976, ha presentato istanza, indirizzata alla Regione Campania e precisamente all'A.G.C. Ecologia, Tutela dell'Ambiente di Napoli, tesa ad ottenere l'approvazione del progetto di impianto di stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, provenienti dalle attività di demolizioni e costruzioni comprese la terra e rocce da scavo da realizzarsi nel Comune di Poggiomarino, alla località Siscara (foglio 8 p.lla 295, per complessivi 4.000 mq.);

Il Settore Tutela dell'Ambiente, con nota prot. 10406 del 18.11.2002, ha trasmesso l'istanza e relativa documentazione della citata Ditta, acquisita agli atti del Settore T.A.P. Ecologia di Napoli in data 25.11.2002 con il prot. n.°17002.

La Commissione Tecnico Istruttoria, operante presso il Settore T.A.P. Ecologia, Tutela dell'Ambiente di Napoli, nella seduta conclusiva del 10.07.2003, ha esaminato tutta la documentazione di rito e ritenendola conforme alla normativa vigente, ha espresso parere favorevole all'istruttoria compiuta, con la proposta che nell'impianto, in relazione alla superficie complessiva di circa 4.000 mq, è consentito lo stoccaggio

provvisorio, il trattamento e il riciclaggio di rifiuti non pericolosi provenienti dalle attività di demolizioni e costruzioni ivi comprese la terra e rocce da scavo, per complessivi 1000 mc nel rispetto dei tempi previsti dalla normativa vigente.

La Conferenza di Servizi, risultata interlocutoria, nella seduta del 29.07.2003, visto che l'impianto ricadeva nel vigente P.R.G per una parte in area attrezzata di emergenza (F6) e in parte in zona agricola normale (E), con la consapevolezza che l'approvazione del progetto comporta la variazione d'uso dell'area interessata, ha concluso i lavori con l'impegno del rappresentante della Ditta, di dotare, a proprie spese, la zona di infrastrutture minime primarie;

Con nota del 24.09.2003, la Ditta, ha trasmesso, a tutti gli Enti presenti alla precitata Conferenza, dettagliata relazione, che teneva conto delle problematiche evidenziate nella Conferenza medesima.

La Commissione Tecnica Provinciale, operante presso il Settore TAP Ecologia di Napoli, in merito alle emissioni in atmosfera, esaminato il progetto, ai sensi dell'art. 6 del D.P.R. 203/88, ha espresso il proprio parere favorevole.

La Conferenza di Servizi, conclusiva, svoltasi nei modi di legge, con l'assenza del rappresentante dell'ASL NA/4, nella seduta del 03.12.2003 ha espresso il proprio parere favorevole all'approvazione del progetto, con l'impegno del Sindaco del Comune di Poggiomarino di portare all'attenzione del Consiglio Comunale la declaratoria di urgenza, di indifferibilità e pubblica utilità, come previsto dal comma 5 dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97.

Il Dipartimento di Prevenzione-Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'ASL NA/4, a cui in data 15.12.2003 è stato inviato il verbale della Conferenza per eventuali controdeduzioni, con nota prot. 628 del 05.03.2004, ha espresso il proprio parere favorevole.

Il Consiglio Comunale di Poggiomarino con deliberazione n. 13 del 29.01.2004 ha approvato la proposta di delibera prot. n° 2505 del 27.01.2004 avente ad oggetto: *Impianto di stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non*

*pericolosi, provenienti dalle attività di demolizioni e costruzioni comprese la terra e rocce da scavo. Presa d'atto delle risultanze della Conferenza dei Servizi della Regione Campania del 03.12.2003.*

Con la proposta di delibera approvata succitata veniva precisato che l'impianto in esame progettato, è *localizzato in zona non compatibile con gli attuali strumenti urbanistici e che ai sensi del 5° comma dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97 l'approvazione del progetto costituisce variante allo strumento urbanistico comunale e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori, si esprime voto alla competente struttura regionale di rilasciare la richiesta autorizzazione.*

**La Giunta Regionale della Campania ritenuto di dover provvedere in merito, in quanto l'impianto in parola, può migliorare la situazione ambientale del territorio del Comune di Poggiomarino, dando valida soluzione al problema dello smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni di fabbricati che attualmente costituiscono buona parte dei materiali scaricati in modo incontrollato.**

VISTO il D.Lgv. 22/97 e successive modifiche e integrazioni;

VISTA l'Ordinanza Commissariale n. 142 del 21.04.2002;

VISTE le Delibere di G.R. n. 5880 del 06.12.2002 e n° 2210 del 08.06.2003;

VISTA la Delibera del Consiglio Comunale di Poggiomarino n. 13 del 29.01.2004;

VISTO il parere PP/93/D2/04, reso dall' A.G.C. Avvocatura - Settore Consulenza Legale e Documentazione con il quale, in relazione alle procedure da osservare per la corretta applicazione dell'art.27 del D.Lgs. n° 22 del 05.02.1997, le competenze successive alla celebrazione della Conferenza dei Servizi, per quanto attiene l'approvazione del progetto e l'autorizzazione alla realizzazione dell'impianto sono della Giunta regionale.



**Pertanto, per le motivazioni sopraesposte la Giunta Regionale della Campania con DGR n. 869/2005** (pubblicata sul BURC n.50 del 03/10/2005) ha approvato, ai sensi dell'art. 27 del D.Lgs. 22/97, il progetto e la realizzazione di un impianto di stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti speciali non pericolosi, provenienti dalle attività di demolizioni e costruzioni comprese la terra e rocce da scavo, da realizzarsi nel Comune di Poggiomarino, alla località Siscara (foglio 8 p.lla 295, per complessivi 4.000 mq.), presentato dalla Ditta individuale D'Avino Raffaele. Dopodiché, in seguito a svariati controlli effettuati dall'Amministrazione Provinciale di Napoli, anche a mezzo delle strutture operative dell'A.R.P.A.C., S.E.AM, C.R.I.A, etc., al fine di accertare sotto tutti gli aspetti la regolarità di quanto realizzato, veniva emesso il Decreto Dirigenziale n. 18 del 31.01.2008 dell'A.G.C. n. 5 Settore 2 Servizio 2 della Giunta Regionale della Campania per l'autorizzazione provvisoria all'esercizio dell'attività per mesi sei al fine di consentire il collaudo dell'*"Impianto"* e l'effettuazione di ulteriori accertamenti da parte dell'Amministrazione Provinciale di Napoli circa l'impatto dell'impianto sulle colture e terreni circostanti. Quindi, all'esito positivo degli ulteriori accertamenti eseguiti nei sei mesi di prova, veniva emesso il Decreto Dirigenziale n. 745 del 05.09. 2008 dell'A.G.C. n.5 Settore 2 Servizio 2 della Giunta regionale della Campania che autorizzava l'esercizio definitivo dell'attività in esame.

**Infine**, in seguito a richieste di modifiche non sostanziali sono stati rilasciati una serie di Decreti Dirigenziali Regionali fino ad arrivare all'ultimo che è il n.37 del 01/03/2016 che rappresenta lo stato attualmente autorizzato dell'impianto in esame (di cui si allega una copia al presente studio).

**Quindi, di fatto l'area sulla quale sorge l'impianto ha una destinazione urbanistica di tipo industriale.**

Dopo avere evidenziato quanto sopra riportato, di seguito si passerà all'analisi dettagliata della localizzazione dell'impianto in esame rispetto al Parco regionale del Fiume Sarno. Innanzitutto si sottolinea che l'impianto in esame ricade ai margini del confine nord-ovest del parco regionale in esame e, precisamente, in *zona "B" – Area di riserva generale orientata e di protezione* (l'impianto oggetto del presente studio solo per poche decine di metri si trova all'interno del Perimetro del Parco in esame).

Inoltre si precisa che ad oggi sono in vigore le Norme generali di Salvaguardia, allegate alla Delibera di Giunta Regionale n.3312/2003 (pubblicata sul BURC n. speciale del 27 maggio 2004) di istituzione del Parco in esame che resteranno in vigore fino all'approvazione del Piano del Parco (il Piano del Parco in esame non è stato approvato né si è a conoscenza del fatto che ne sia mai stato redatto alcuno).

Nelle predette norme di salvaguardia al punto 2.0.1 viene evidenziato che *“per il recupero e la ricomposizione ambientale delle cave dismesse è consentito smaltire rifiuti provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, purché privi di materiali tossici e pericolosi”*.

All'uopo si rappresenta che l'esistenza e il potenziamento produttivo dell'impianto in esame rappresenta un elemento migliorativo rispetto alla norma di salvaguardia succitata visto che i materiali che entrano come rifiuti nell'impianto oggetto del presente studio vengono trasformati in materie prime secondarie le quali:

- potrebbero essere utilizzate come elementi sostitutivi per la ricomposizione ambientale delle cave al posto dei rifiuti da demolizione e costruzione tal quali, così come previsto dalla succitata norma di salvaguardia;
- possono limitare alla fonte lo sfruttamento dei materiali litoidei provenienti dalla coltivazione delle cave;

Inoltre, come evidenziato nella DGR n. 869/2005 di approvazione del progetto dell'impianto in esame:

**la Giunta Regionale della Campania ha ritenuto che l'impianto della Ditta D'Avino Raffale, “può migliorare la situazione ambientale del territorio del**

**Comune di Poggiomarino, dando valida soluzione al problema dello smaltimento dei materiali provenienti dalle demolizioni di fabbricati che attualmente costituiscono buona parte dei materiali scaricati in modo incontrollato”.**

Pertanto, è evidente che il progetto in esame non va collocato nella fattispecie dei detrattori ambientali, ma al contrario, gestito nel rispetto delle leggi di settore vigenti, va considerato un valido strumento di salvaguardia ambientale e come un incentivo al risparmio delle risorse naturali grazie al processo di riutilizzazione dei rifiuti che nel caso specifico vengono trasformati in materie prime secondarie lapidee.

Inoltre si sottolinea che come previsto nelle Norme di salvaguardia del Parco in esame al punto 3.2.0 “Zona B – Area di riserva generale orientata e di protezione” il progetto in esame non prevede l’edificazione di nuove strutture e/o manufatti edilizi che potrebbero invadere o interferire con habitat o nicchie ecologiche di specie faunistiche e floristiche o che potrebbero sottrarre spazi e interferire con attività agricole, forestali e silvo-pastorali locali.

Inoltre, sempre in riferimento al punto 3.2.0 delle Norme di salvaguardia del Parco in esame, si sottolinea che il progetto in esame non prevede la costruzione di nuovi percorsi stradali e/o la circolazione di veicoli diretti verso l’impianto in esame fuori dai percorsi stradali esistenti.

**Infine, è importantissimo sottolineare che il Comune di Poggiomarino (NA) con Delibera di Giunta Comunale n.71 del 27/07/2017 (allegata al presente studio) avente il seguente oggetto: Riperimetrazione del Parco Regionale del bacino idrografico del fiume Sarno,** ha richiesto la rivisitazione del perimetro del Parco come da allegata tavola (allegato A) che costituisce atto integrale e sostanziale della succitata Delibera di Giunta Comunale.

**Nella suddetta riperimetrazione** proposta dalla Giunta Comunale di Poggiomarino **l’area dell’impianto oggetto del presente studio non è compresa all’interno del Parco Regionale del Fiume Sarno**, in ragione delle motivazioni addotte nella precitata Delibera di Giunta Comunale come appresso integralmente riportate:

*Che, a circa dieci anni dalla sua istituzione, il Parco REGIONALE DEL BACINO IDROGRAFICO DEL FIUME SARNO non è mai diventato, a dispetto delle grandi aspettative, quel volano di sviluppo stabile e sostenibile per la crescita economica del settore turistico, agricolo e delle attività commerciali collegate;*

*Che l'attuale perimetro del Parco include aree del territorio comunale poste in zona "Produttiva esistente" la quale rappresenta l'area specifica relativa alla sviluppo produttivo che tra l'altro è stata attuata prima dell'istituzione del Parco Regionale del Bacino idrografico del Fiume Sarno, comportando con ciò lungaggini burocratiche per l'acquisizione di parere e nulla osta anche per l'esecuzione di piccoli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria dei manufatti;*

*Che l'attuale perimetro del Parco include aree del territorio comunale poste in zona "Industriale di espansione" non attuata, la quale rappresenta l'area costituita da un unico comparto che assolverebbe alla funzione di assicurare una sufficiente dotazione di aree per lo sviluppo delle iniziative produttive di dimensione industriale operanti nei settori alimentare, metalmeccanico e tessile.*

*Anche residenti ed imprenditori lamentano l'eccessiva estensione delle aree soggette a vincolo che hanno incluso buona parte del territorio agricolo e produttivo comportando gravi danni alle attività che si svolgono in quelle zone;*

Alla luce della suddetta proposta di ripermimetrazione dei confini del Parco Regionale del Fiume Sarno, di seguito si riporta l'inquadramento dell'area dell'impianto della ditta D'Avino Raffele rispetto alla predetta ripermimetrazione (si vedano le figure 11 bis e 11 ter).

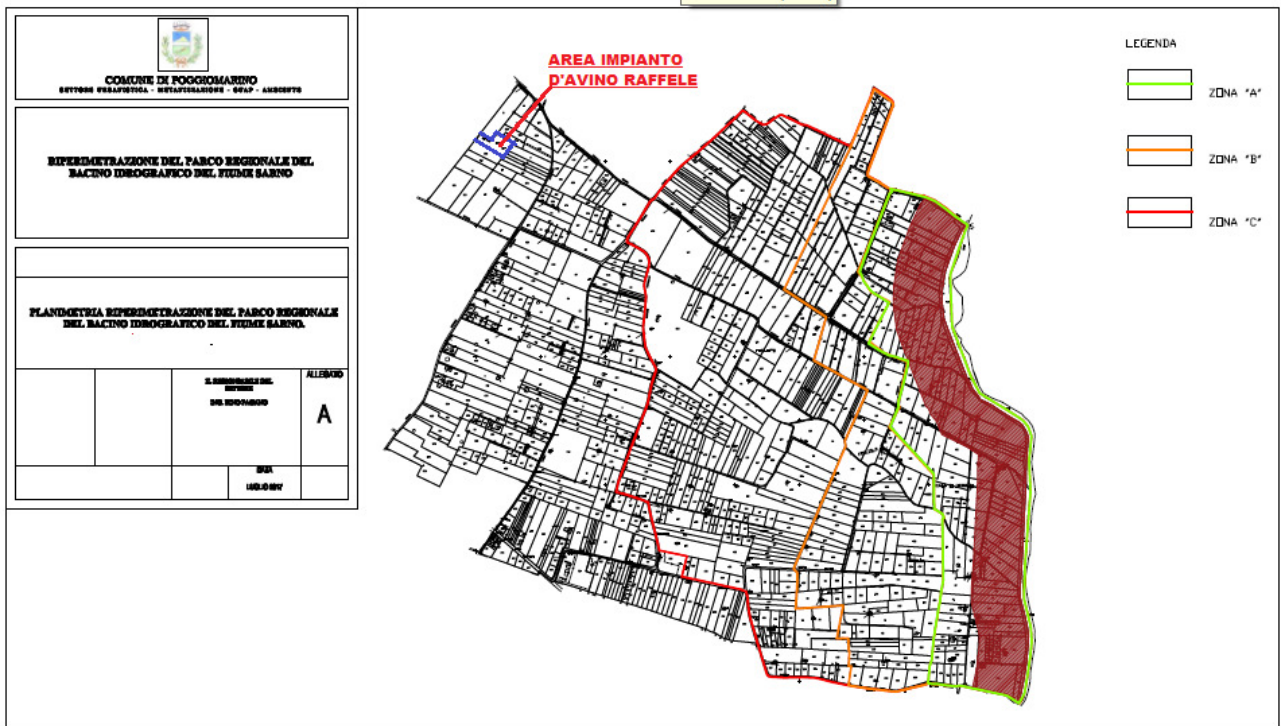


Figura 11 bis - *Inquadramento area impianto D'Avino Raffele rispetto alla proposta della Giunta Comunale di Poggiomarino di ripерimetrazione dei confini del Parco Regionale del Fiume Sarno*

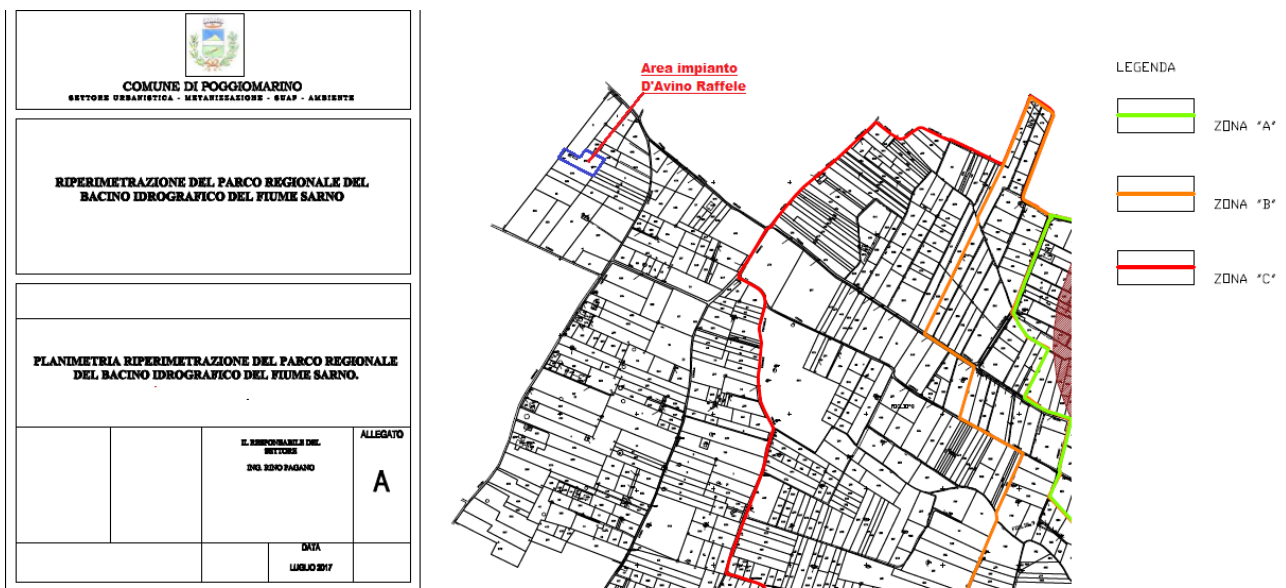


Figura 11 ter – *ZOOM Inquadramento area impianto D'Avino Raffele rispetto alla proposta della Giunta Comunale di Poggiomarino di ripерimetrazione dei confini del Parco Regionale del Fiume Sarno*

#### **4.4 INQUADRAMENTO RISPETTO AI SIN (Siti d'Interesse Nazionale) E AL PIANO REGIONALE DI BONIFICA**

L'area dove sorge l'impianto in questione non ricade in aree identificate come Siti d'Interesse Nazionale (SIN) e non ricade, secondo il **nuovo Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati (PRB) della regione Campania**, tra i siti da bonificare e tra quelli potenzialmente contaminati.

#### **4.5 INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO TERRITORIALE DI CORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP) E RELATIVE N.T.A.**

L'area oggetto del presente studio ricade, come già precedentemente detto, nel Comune di Poggiomarino in Provincia di Napoli.

Quindi, nel caso specifico il PTCP di riferimento è quello elaborato dalla Città Metropolitana di Napoli.

Ad oggi, il *Piano Territoriale di Coordinamento* per la provincia di Napoli è stato adottato con Deliberazione del Sindaco Metropolitanano di Napoli n. 25 del 29 gennaio 2016, pubblicata il successivo 3 febbraio. La successiva deliberazione dello stesso Organo n. 75 del 29 aprile 2016, ha fornito importanti "disposizioni integrative e correttive" della stessa DSM 25/2016, chiarendo, in particolare, che tale provvedimento **non determina la decorrenza delle misure di salvaguardia** di cui all'art. 10 della Legge Regionale 16/2004. Quindi, l'iter procedurale per giungere all'approvazione definitiva del Piano è ancora da completare.

#### **4.6 INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO REGIONALE CAMPANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI**

**Con deliberazione n. 212 del 27/04/2012 la Giunta regionale della Campania ha adottato la versione aggiornata del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali che è stato approvato dal Consiglio regionale campano nella seduta del 25/10/2013.**

Con la predisposizione del succitato Piano, la Regione Campania ha voluto dare completezza alla richiesta normativa del D.Lgs. 152/2006 e smi di recepimento della normativa europea.

In coerenza con le sue finalità il Piano individua misure di pianificazione finalizzate:

- *a garantire, in particolare, che la gestione dei rifiuti speciali si svolga nel rispetto dei principi di prevenzione, precauzione, responsabilità, e del “chi inquina paga” (art. 178);*
- *a disciplinare la conclusione di accordi di programma finalizzati ad attuare gli obiettivi della parte IV del D.Lgs. n.152 del 2006 (art. 178, c. 4);*
- *a favorire la prevenzione della produzione (artt. 179, 180, e c.2 dell’art.199) e il recupero (art. 181) dei rifiuti speciali.*

Il Piano, è articolato in tre parti :

- *presentazione del quadro normativo di riferimento, del quadro della pianificazione territoriale e di quella settoriale di interesse, del contesto territoriale e socio-economico di riferimento;*
- *analisi ed elaborazione dei dati di produzione e gestione dei rifiuti speciali non pericolosi e speciali pericolosi. Ciò al fine di costruire una base informativa di riferimento per supportare la successiva fase di progettazione e programmazione;*
- *programmazione degli interventi necessari per raggiungere gli obiettivi individuati, definendo i criteri per la localizzazione di futuri impianti di trattamento e smaltimento e la verifica di quelli esistenti.*

Come già detto nelle pagine precedenti la ditta D'Avino Raffaele gestisce attualmente un impianto già autorizzato, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06, per lo stoccaggio ed il trattamento di rifiuti non pericolosi di natura lapidea provenienti dalle attività di costruzione e demolizione, **ubicato** in località Siscara nel Comune di Poggiomarino.

Il Progetto in esame intende apportare delle modifiche all'impianto in esame rispetto all'attuale stato autorizzato che prevedono: l'introduzione (rispetto allo stato attualmente autorizzato) dell'operazione recupero (R12), delle operazioni di smaltimento (D13-D15), di un nuovo codice CER di rifiuti non pericolosi (170604), di due nuovi codici CER pericolosi (170301 e 170603), l'aumento delle quantità recuperabili in R5 delle tipologie di rifiuti non pericolosi di natura lapidea già attualmente autorizzate e l'introduzione di una fase di lavaggio delle MPS di natura lapidea (sabbie) ottenute dal processo di recupero già svolto presso l'impianto in esame attraverso l'operazione R5.

È importante sottolineare che i rifiuti da sottoporre a trattamento presso l'impianto in questione proverranno sostanzialmente dall'attività di costruzione e demolizione di edifici e strade e dalle operazioni di sbancamento dei terreni.

Pertanto, la nostra attenzione sarà concentrata sulla parte del Piano che riguarda la produzione e la gestione di questa tipologia di rifiuti.

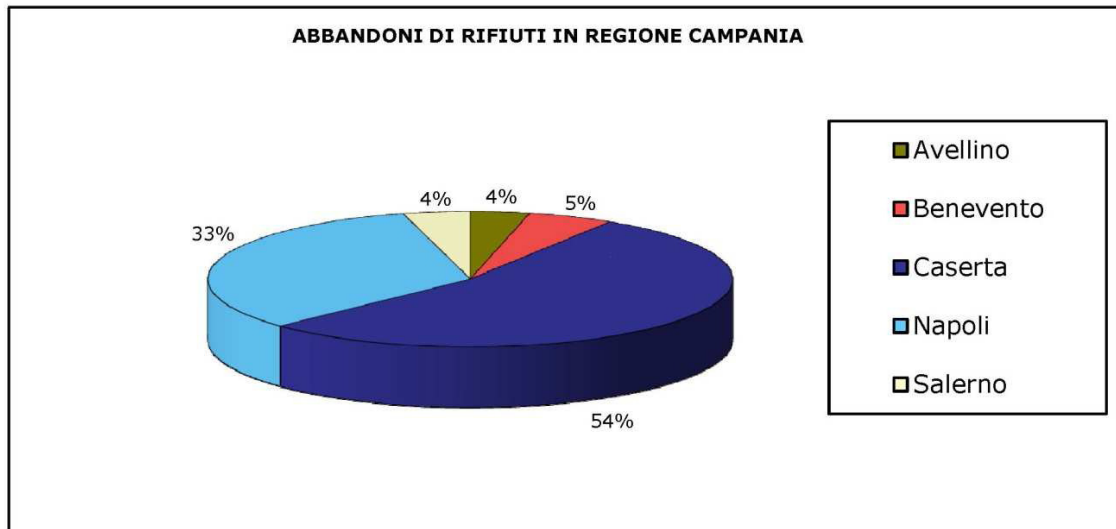
A tal proposito, il *Piano regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania* sottolinea come i rifiuti derivanti dall'attività di demolizione e/o costruzione costituiscono un'importante risorsa recuperabile che invece ancora troppo spesso trova la sola via della discarica o dello smaltimento abusivo.

Tale tipologia di rifiuti costituisce una delle maggiori, se non la maggiore voce nel bilancio dei rifiuti speciali prodotti in Campania.

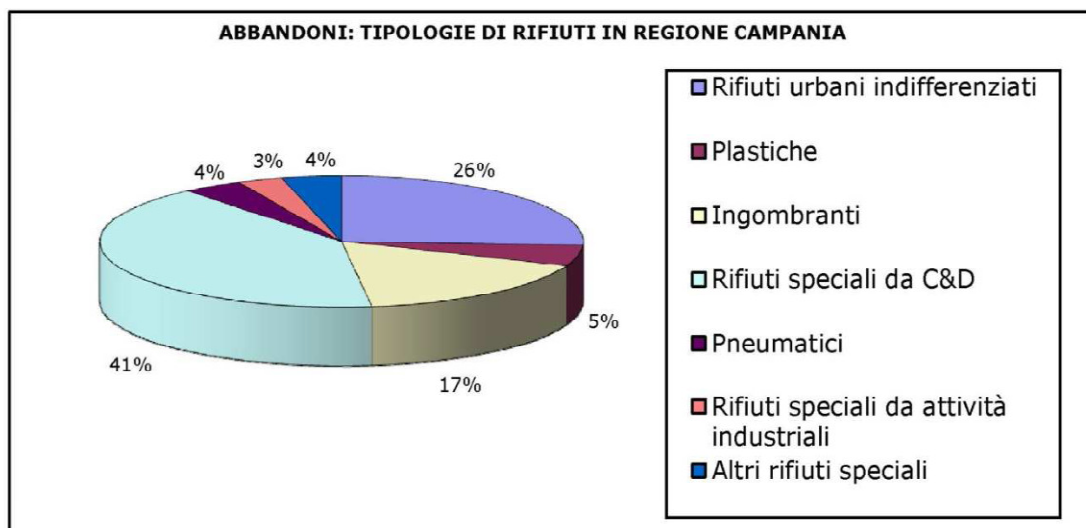
Tale stima, inoltre, non tiene conto del fenomeno dello smaltimento abusivo e dell'abbandono di rifiuti, il che comporta la formazione di siti di abbandono incontrollato di rifiuti su tutto il territorio regionale.



L'ARPAC da molti anni effettua il censimento dei siti di abbandono incontrollato di rifiuti e sulla base dei dati del censimento è stato possibile osservare come il fenomeno in generale sia molto più diffuso nelle province di Napoli e Caserta, come si può notare dal grafico seguente (*fonte Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania*)



I rifiuti più diffusi, come già precedentemente accennato, sono quelli speciali da costruzione e demolizione (41%), rifiuti urbani indifferenziati (26%), rifiuti ingombranti (17%) (*vedi grafico seguente - fonte Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania*).



**Inoltre, il dato più alto di abbandono dei rifiuti speciali da costruzione e demolizione si registra in Provincia di Napoli e Caserta.**

#### **4.6.1 DISTRIBUZIONE DEGLI IMPIANTI DI GESTIONE RIFIUTI SUL TERRITORIO REGIONALE E PROVINCIALE**

Nell’ambito dei lavori di redazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali, l’ARPAC ha realizzato un censimento degli impianti autorizzati alla gestione rifiuti in Regione Campania utilizzando un data-base centralizzato ed informatizzato, all’interno del quale sono state inserite le informazioni disponibili in base agli elenchi delle ditte reperibili presso gli Enti competenti al rilascio delle autorizzazioni – (Regione, Province, Albo Nazionale Gestori Ambientali).

In base a tale censimento, e in base ai CER dell'accorpamento dei rifiuti da costruzione o demolizione e sbancamento del terreno, si riportano nelle Tabelle 4.28 e 4.29. (*fonte Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania*) gli impianti di gestione e trattamento rifiuti provenienti da lavori di costruzione e demolizione, dislocati sul territorio regionale e provinciale.

**Tabella 4.28 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento rifiuti da costruzione e demolizione per provincia, stato di esercizio e numero.**

Provincia/Impianti mobili	Stato di esercizio	Totale
impianti mobili	AUT	2
AV	AUT	26
BN	AUT	14
	CES	2
CE	AUT	64
	SOS	5
NA	AUT	126
	SOS	7
SA	AUT	101
Totale complessivo		347

Tabella 4.29 - Numero di impianti in CGR ricavati attraverso i CER dell'accorpamento di rifiuti da costruzione e demolizione per provincia, tipologia e potenzialità.

Provincia	operazioni	Somma potenzialità [ton/anno]	numero di impianti con potenzialità
n.d.	R5		
Totale			
AV		102505	5
	D1, D9, D10, D15, R9, R13		
	D15, R13	116800	1
	D8, D9, D13, D14, D15, R2, R3, R4, R5, R6, R7, R8, R10, R11, R13		
	R1, R3, R13	78500	1
	R3, R4, R13	21300	2
	R3, R4, R5, R13	118606	6
	R4, R5, R13	40000	2
	R5	61600	2
	R5, R13	128000	4
AV Totale		667311	23
BN		101105	1
	R3, R4, R13	208000	3
	R3, R4, R5, R13	33000	2
	R4, R13	30000	1
	R4, R5, R10, R13	3000	1
	R5	600	1
	R5, R10	50000	1
	R5, R10, R13	167200	5
	R5, R7, R10, R13	6000	1
BN Totale		598905	16
CE			
	D13, D14, D15, R3, R4, R13		
	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	36500	1
	D13, D15, R3, R4, R5, R8, R13		
	D15, R13	5440	1
	D15, R4, R13	137000	1
	D8, D9, D13, D14, D15, R1, R3, R4, R5, R13		
	D8, D9, D15, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13		
	R1, R13	10000	1
	R10	66000	1
	R13	289238	24
	R3, R13	30325	2
	R3, R4, R13	126050	3
	R3, R5, R13	178000	1
	R4, R13	146224	7
	R4, R5, R13	254015	1
	R5, R13	612066	15
CE Totale		1890858	58
NA		43070	6
	D10, D15, R13	20000	1
	D13, D14, D15, R4, R13	210	1
	D13, D14, D15, R5, R13	182500	1
	D15, R13	69892	5
	D15, R3, R4, R13		
	D8, D9, D15	182500	1

	R13	405500	45
	R2, R3, R13	60000	1
	R3, R13	226269	4
	R3, R4, R13	223999	4
	R4	15000	1
	R4, R13	582549	36
	R5	523120	6
	R5, R13	702999	12
NA Totale		3237608	124
SA		34015	2
	D1, D5, D8, D9, D10, D15, R4, R13	1080	1
	D10	352	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R13	127750	1
	D13, D14, D15, R3, R4, R5, R13	91250	1
	D13, D15, R3, R4, R13		
	D15, R3, R4, R13		
	D9, D13, D14, D15, R3, R4, R13		
	R10	544000	2
	R13	318420	20
	R3		
	R3, R13	227110	9
	R3, R4, R13	191685,5	12
	R3, R4, R5, R13	8610	1
	R3, R5, R13	386000	1
	R4, R13	121884	9
	R4, R5, R13	219000	3
	R5	123450	3
	R5, R10		
	R5, R10, R13	355000	2
	R5, R13	831150	17
SA Totale		3580756,5	85
Totale complessivo		9975438,5	306

#### 4.6.2 CONCLUSIONI

**Visti** i dati riportati nelle pagine precedenti, in merito alla produzione, alla gestione legale ed illegale dei rifiuti speciali e alla distribuzione degli impianti di recupero e/o smaltimento degli stessi in Regione Campania.

**Considerati** gli obiettivi che il Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania si prefigge, ovvero:

- *garantire la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;*
- *garantire che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo di rendere nullo l'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;*
- *ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;*
- *tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali.*

**Considerato** che il Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania prevede che sulle diverse sorgenti di produzione di rifiuti speciali si deve necessariamente agire in maniera differente e nel caso specifico dei rifiuti speciali provenienti da lavori di costruzione e demolizione edifici e sbancamento dei terreni, come indirizzo operativo, prevede che ***“devono essere, soprattutto, efficientemente raccolti in maniera differenziata, per poter essere poi in buona parte inviati a recupero in impianti dedicati e quindi riutilizzati”***.

**Considerato** che per il raggiungimento pieno ed in tempi ragionevolmente brevi degli obiettivi sopra elencati, il Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania ha individuato una lista di priorità.

Allo scopo appena citato, nella lista delle priorità previste dal piano è presente la necessità di *“Pianificare e favorire la realizzazione, attraverso l’identificazione di siti idonei, di impianti di recupero, trattamento e smaltimento finale dei rifiuti speciali, con l’obiettivo di tendere all’autosufficienza regionale di gestione.”*

**Considerato** che la Ditta D’Avino Raffaele intende ampliare la capacità di lavorazione del proprio impianto già autorizzato, ai sensi dell’art. 208 del Dlgs 152/06 e smi, allo stoccaggio e trattamento di rifiuti speciali provenienti dalle attività di costruzione e demolizione edifici e sbancamento terreni.

**Considerato** che l’attività soprarichiamata viene svolta nel Comune di Poggiomarino e, quindi, nella provincia di Napoli dove vi è un altissimo flusso di rifiuti speciali di natura lapidea provenienti dalle attività di costruzione e demolizione edifici e sbancamento terreni, al quale non corrisponde una commisurata presenza, sia per numero che per potenzialità, di impianti dedicati al trattamento di tali tipologie di rifiuti.

**Tanto premesso, il progetto oggetto del presente studio proposto dalla Ditta D’Avino Raffaele, presenta altissimi rapporti di coerenza e di supporto alle strategie di pianificazione e gestione rappresentate nel “Piano Regionale di gestione integrata dei rifiuti speciali in Campania”.**

#### **4.7 INQUADRAMENTO RISPETTO AL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL’ARIA**

La Regione Campania ha adottato un Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell’aria approvato con delibera di Giunta Regionale n. 167 del 14/02/2006 “Decreto legislativo 4 Agosto 1999 n.351 Provvedimenti per la Gestione

della qualità dell'aria ambiente” e pubblicato sul BURC numero speciale del 5/10/2007, con gli emendamenti approvati dal Consiglio Regionale nella seduta del 27/06/2007.

Successivamente il Piano, nelle more del suo aggiornamento, è stato integrato con:

- la Delibera della Giunta Regionale n. 811 del 27/12/2012, che integra il Piano con delle misure aggiuntive volte al contenimento dell'inquinamento atmosferico;
- la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014, che integra il Piano con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete con l'approvazione dei seguenti allegati:

1. relazione tecnica - progetto di zonizzazione e di classificazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, comma 4 del D.Lgs. 155/10;
2. appendice alla relazione tecnica;
3. files relativi alla zonizzazione;
4. progetto di adeguamento della rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria della Regione Campania;
5. cartografia.

**Tanto premesso**, lo sviluppo del piano regionale in esame, ha portato ad una valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale ed una conseguente zonizzazione, ai fini della gestione della qualità della stessa.

Come già citato nelle premesse del presente paragrafo, la Delibera della Giunta Regionale n. 683 del 23/12/2014 ha integrato il vecchio Piano con nuova zonizzazione regionale ai fini della gestione della qualità dell'aria.

Il territorio campano, ai fini della zonizzazione prevista dal D. Lgs. 155/10, é stato suddiviso in:

- Agglomerato Napoli-Caserta (IT1507);
- Zona costiero-collinare (IT1508);
- Zona montuosa (IT1509).

All'uopo si evidenzia che, come si potrà constatare dall'immagine sotto riportata, il comune di Poggiomarino, dove sorge l'impianto in esame, ricade nella *Zona Napoli-Caserta (IT1507)*.

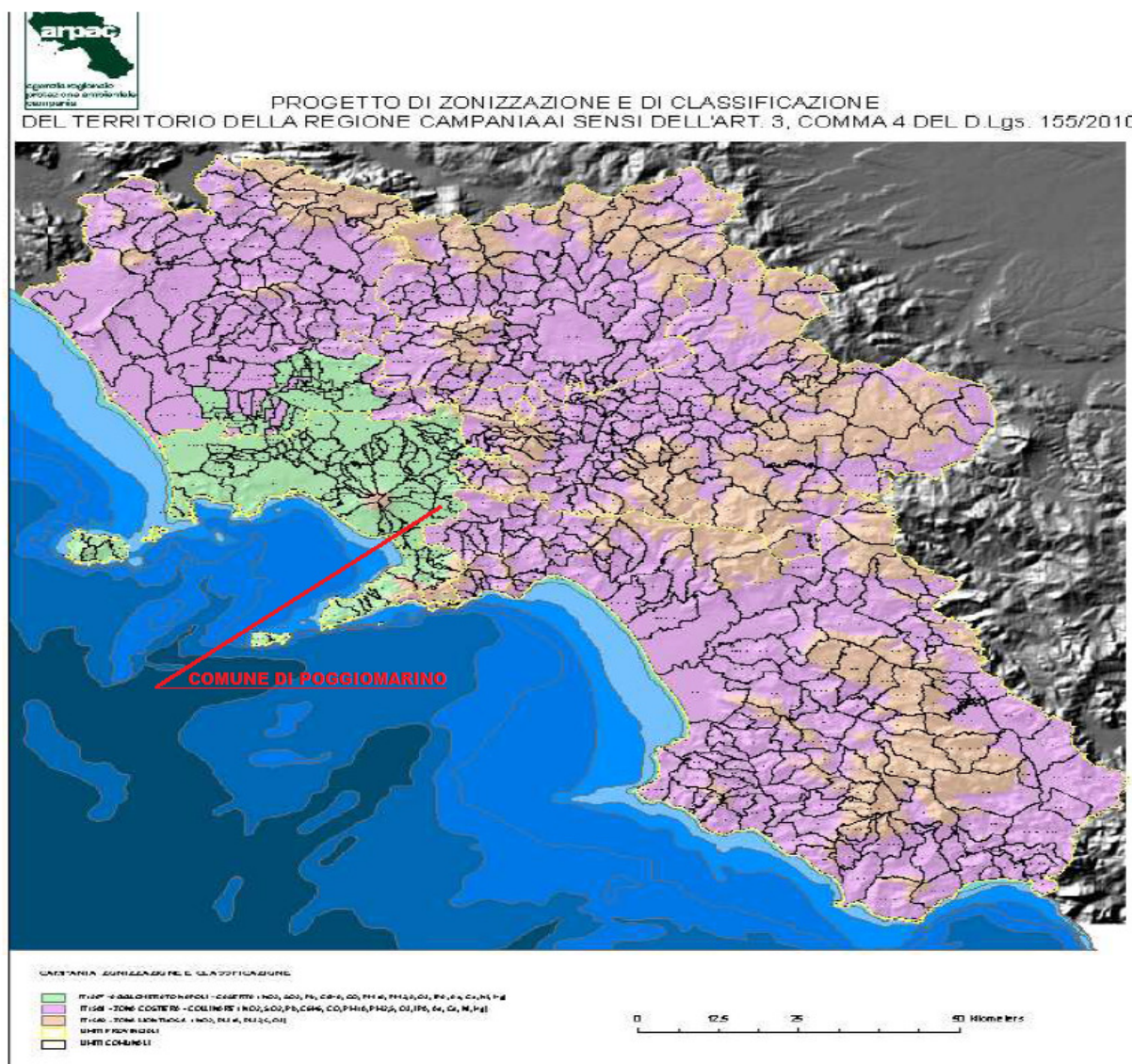


Fig. 3.1 – Zonizzazione del territorio della Regione Campania ai sensi dell'art. 3, c. 4, del D. Lgs. 155/10.



Una volta che l'intero territorio regionale è stato suddiviso in zone e agglomerati, lo stesso è stato classificato ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Tale classificazione é stata operata ai sensi dell'Allegato II (art. 4, comma 1, art. 6 comma 1 e art. 19 comma 3) del D. Lgs. 155/10 mediante l'utilizzo delle soglie di valutazione superiore (LAT) e inferiore (UAT) per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene, monossido di carbonio, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a) pirene, e l'obiettivo a lungo termine per l'Ozono.

**La procedura di classificazione prevede che:**

- 1. Il superamento delle SVS e delle SVI deve essere determinato in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti. Il superamento si realizza se la soglia di valutazione è stata superata in almeno tre sui cinque anni civili precedenti.*
- 2. I dati relativi ai precedenti anni civili derivano dalla valutazione effettuata ai sensi dell'articolo 5 del D. Lgs. 155/10. Se tuttavia non si dispone di dati sufficienti per i cinque anni civili precedenti, il superamento deve essere determinato mediante una combinazione di campagne di misurazione di breve durata, da effettuare nel periodo dell'anno e nei luoghi in cui si potrebbero registrare i massimi livelli di inquinamento, e tecniche di modellizzazione, utilizzando a tal fine anche le informazioni ricavate dagli inventari delle emissioni.*

Nella tabella 6.2 si riporta la classificazione delle zone del Piano Regionale in esame determinata in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti con dati estrapolati dai questionari CE (2006-2010).

Tabella 6.2 - Classificazione delle zone determinata in base alle concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente nei cinque anni civili precedenti con dati estrapolati dai questionari CE

	NO2	SO2	CO	PM	C6H6	IPA e metalli	Pb	O3
ITI507	SVS	SVI	SVS-SVI	SVS	SVS-SVI	SVS	SVI	SVS
ITI508	SVS	SVI	SVS-SVI	SVS	SVS-SVI	SVS	SVI	SVS
ITI509	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVI	SVS

**Ciò detto**, come si avrà modo di constatare nei paragrafi dedicati agli impatti potenziali sull'atmosfera e sul traffico veicolare locale, l'impianto in esame non contribuirà in modo significativo all'incremento degli inquinanti in atmosfera oggetto di studio del Piano in esame.

Infatti, l'impianto in questione produrrà sostanzialmente delle emissioni diffuse di natura polverosa dovute alla lavorazione di trito-vagliatura dei rifiuti inerti di natura lapidea, alla futura fase di lavaggio delle MPS ottenute dal recupero dei predetti rifiuti e dallo stoccaggio e movimentazione di materiale di natura lapidea. Tali emissioni saranno abbattute e, quindi, contenute attraverso interventi di umidificazione dei materiali trattati e delle zone di lavorazione e movimentazione degli stessi. Inoltre, l'impianto di trito vagliatura esistente è totalmente incapsulato onde evitare la dispersione delle polveri e in egual modo saranno totalmente incapsulati anche i macchinari dedicati alla nuova fase lavorativa che si vuole introdurre, ovvero il lavaggio delle MPS ottenute dal recupero dei rifiuti non pericolosi di natura lapidea. Tali opere di mitigazione, quindi, consentiranno di contenere le emissioni diffuse polverose nei limiti di legge. Inoltre, l'intervento proposto non implicherà un rilevante aumento del traffico veicolare (all'uopo si veda paragrafo dedicato) ed i macchinari utilizzati dal processo produttivo dell'impianto in

questione svolgeranno solo lavorazioni a freddo, quindi senza che vi sia la produzione di gas di combustione.

#### **4.8 ALTRE CONSIDERAZIONI SULL'INQUADRAMENTO TERRITORIALE DELL'IMPIANTO DELLA DITTA D'AVINO RAFFAELE**

Oltre alle considerazioni fatte nei paragrafi precedenti, l'impianto della Ditta D'Avino Raffaele non ricade in:

- zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- zone di importanza storica, culturale o archeologica.

#### **5. DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO IN ESAME COME DA STATO ATTUALMENTE AUTORIZZATO**

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, l'impianto gestito dalla ditta D'Avino Raffaele è ubicato in Poggiomarino in località Siscara ed è autorizzato allo stoccaggio provvisorio, messa in riserva e recupero di rifiuti non pericolosi, con Delibera della Giunta Regionale n. 869/2005 (approvazione progetto) e successivi Decreti Dirigenziali Regionali n.745 del 05/09/2008 (autorizzazione all'esercizio), n.1331 del 28/11/2008, n.568 del 23/06/2009, n.374 del 29/03/2010, n.676 del 08/06/2010, n.08 del 13/01/2015 e n.37 del 01/03/2016 (modifiche non sostanziali).

Inoltre, si precisa che la ditta D'Avino Raffaele in data 09/01/2017 ha inoltrato richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in esame in scadenza il giorno 29/07/2017 e visto che ha presentato tutta la documentazione prevista dalla DGR n.386/2016 entro sei mesi antecedenti la scadenza autorizzativa succitata la Regione Campania attraverso l'UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti

di Napoli con nota Prot. 051155 del 25/07/2017 (allegata alla presente insieme all'ultimo titolo autorizzativo rilasciato) ha comunicato alla ditta D'Avino Raffaele che *“l'attività dell'impianto in esame potrà proseguire fino all'emanazione del rilascio del provvedimento di rinnovo”*.

Ciò detto, l'impianto in esame è attualmente autorizzato secondo lo schema riportato nella tabella sottostante.

CER	DESCRIZIONE RIFIUTO	ATTIVITÀ RECUPERO	QUANTITÀ Recuperabili Tonn./anno	QUANTITÀ Recuperabili R5 Tonn./giorno	QUANTITÀ max Stoccaggio Tonnellate
17.01.01	Cemento	<b>R13-R5</b>	<b>14000</b>	<b>47</b>	<b>700</b>
17.01.07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106				
17.08.02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01				
17.09.04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03				
17.03.02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	<b>R13-R5</b>	<b>6000</b>	<b>20,00</b>	<b>300</b>
17.05.04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	<b>R13-R5</b>	<b>10000</b>	<b>33,00</b>	<b>360</b>
15.01.06	Imballaggi in materiali misti	<b>R13</b>	<b>350</b>	<b>0</b>	<b>20</b>
17.02.01	Legno	<b>R13</b>	<b>150</b>	<b>0</b>	<b>20</b>
<b>TOTALE</b>			<b>30500</b>	<b>100</b>	<b>1400</b>

Dalla suindicata tabella si evince che presso l'impianto in esame abbiamo uno stoccaggio massimo istantaneo di rifiuti non pericolosi di 1400 tonnellate, una capacità massima di recupero R5 non superiore alla 100 tonnellate giorno e alle 30000 tonnellate annue ed una quantità massima di 30500 tonnellate annue di rifiuti non pericolosi per sola operazione di messa in riserva R13.

Ciò detto, di seguito si procederà alla descrizione dello stato di fatto ed autorizzato dell'impianto in esame.

L'area in esame ha un'estensione di circa 4000 mq ed è censita al catasto al foglio 8 - mappale 295, è delimitata su tre lati da un muro in c.a. e sul quarto lato, a fronte strada, con un muro in c.a. con altezza di un metro più un metro di ringhiera metallica e presenta un unico ingresso ubicato su strada privata, con pavimentazione in conglomerato bituminoso.

L'attività svolta consiste nello stoccaggio provvisorio e recupero (R13-R5) di rifiuti inerti lapidei non pericolosi destinati alla produzione di MPS per l'edilizia e nella sola messa in riserva (R13) di rifiuti identificati con CER 150106 *imballaggi in materiali misti* e CER 170201 *legno*.

Per lo svolgimento dell'attività in questione l'impianto è provvisto di un piazzale in calcestruzzo di spessore di circa 30 cm, destinato in parte allo stoccaggio dei rifiuti, in parte alla lavorazione degli stessi ed in parte allo stoccaggio delle MPS ottenute dalle fasi di lavorazione e recupero dei rifiuti.

Si precisa che il piazzale è anche sfruttato per la movimentazione interna dei rifiuti, grazie all'ausilio di una pala gommata e di automezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto.

Inoltre, è presente un manufatto edilizio di forma rettangolare dove sono presenti gli uffici amministrativi con annesso bagno ed antibagno e alle spalle del corpo uffici c'è un piccolo locale spogliatoio con annesso locale doccia e WC per gli operai.

Infine, l'impianto in esame è anche dotato di un sistema di pesatura con pesa a bilico elettronica, area di parcheggio, area a verde, vasche interrato per la raccolta delle acque meteoriche e vasche per la raccolta delle acque provenienti dai servizi igienici.

## **5.1. DESCRIZIONE DELL'ORGANIZZAZIONE DELL'IMPIANTO E DEL RELATIVO CICLO LAVORATIVO (STATO AUTORIZZATO)**

Gli automezzi in ingresso presso l'impianto in questione subiscono una prima fase di pesatura, grazie ad una pesa situata all'ingresso del piazzale che ospita tutte le aree di stoccaggio e di lavorazione dei rifiuti, dopodiché ogni conferitore prima di poter accedere nella zona di conferimento rifiuti dovrà fornire tutta la documentazione comprovante il possesso dei requisiti e delle autorizzazioni richieste dalla legislazione vigente per il trasporto degli stessi, inoltre, per il rifiuto da conferire deve essere fornita la documentazione (FIR e certificato di analisi) atta ad assicurare che la tipologia di rifiuti sia compatibile con quelle autorizzate presso l'impianto in oggetto. Quindi, verificata la completezza di tutta la documentazione sopradescritta l'automezzo può accedere alla zona di scarico e conferire i rifiuti in una zona definita "*Area conferimento rifiuti in ingresso*" dove gli stessi subiranno una fase di verifica e se rispondenti alle caratteristiche riportate nel loro FIR di accompagnamento saranno accettati o nel caso contrario respinti.

A questo punto i rifiuti subiranno una fase di selezione e cernita manuale da parte di personale dedicato, grazie anche all'ausilio di mezzi di movimentazione meccanici (pala gommata) per l'eliminazione di eventuali impurità non lapidee presenti all'interno dei rifiuti in ingresso (plastica, legno, metalli etc.).

Infatti, tali impurità potrebbero compromettere l'omogeneità dei rifiuti in ingresso e, quindi, la loro successiva fase di recupero.

Si precisa che le impurità derivanti dall'operazione di selezione e cernita manuale saranno conferite per tipologie omogenee in contenitori mobili e avviate alle successive fasi di recupero e/o smaltimento presso impianti terzi all'uopo autorizzati.

Dopo questa fase i rifiuti lapidei vengono conferiti in aree di messa in riserva dedicate prima di essere sottoposti ad una successiva fase di trito-vagliatura, mediante un impianto appreso descritto, che porterà alla produzione di MPS per l'edilizia che vengono stoccate in un'area dedicata.

L'impianto di trito vagliatura succitato (come si può osservare dalla planimetria dello stato autorizzato allegata alla presente) è posizionato sul lato ovest del piazzale, è totalmente incapsulato con pannelli in lamiera coibendata e le vari componenti strutturali hanno una disposizione lineare.

Quindi, l'impianto di trito vagliatura è composto dai seguenti macchinari:

- ❖ n.1 tramoggia di carico da 6 MC con annesso alimentatore sgrossatore e vaglio di prima selezione;
- ❖ n.3 nastri trasportatori (rif. in planimetria NASTRO A -NASTRO B - NASTRO C), all'uopo si precisa che il nastro A ed il nastro B sono disposti in modo lineare e continuo fino al sistema di vibro-vagliatura.
- ❖ n.1 deferrizzatore;
- ❖ n.1 frantumatore primario;
- ❖ n.1 vibrovaglio a due piani;
- ❖ n.1 frantumatore secondario.

Le operazioni che sono effettuate da tale impianto sono così riassumibili:

i rifiuti da recuperare vengono immessi nella tramoggia di carico da 6 MC con griglia di selezione da 350 mm e con rete di acqua nebulizzata per l'abbattimento delle polveri e da qui un alimentatore vibrante consegna il materiale ad un vaglietto che sul piano superiore trattiene tutti i materiali non lapidei che verranno poi eliminati manualmente da personale dedicato e conferiti in cassonetti dedicati e successivamente smaltiti presso impianti terzi autorizzati.

A questo punto il vaglietto lascerà cadere su un nastro sottostante (Nastro A) solo materiale a granulometria fine (tipo sabbie), mentre i materiali lapidei a granulometria maggiore saranno inviati direttamente verso il frantoio primario che produce materiale a granulometria compresa tra 1 e 30 mm.

Il materiale frantumato a questo punto verrà scaricato sul nastro trasportatore A dotato di un deferrizzatore, montato in posizione ortogonale rispetto al nastro, che

provvederà con un magnete a strappare dal frantumato i materiali ferrosi che saranno poi conferiti in idonei contenitori mobili e successivamente inviati ad impianti di recupero terzi autorizzati.

Il materiale frantumato dopo la deferrizzazione sarà scaricato dal nastro trasportatore A su di un nastro trasportatore B (che costituisce il *continuum* del nastro A) e tramite questo giungerà al sistema di vibro vagliatura a due piani.

Il sistema di vibro vagliatura a due piani opererà un lavorazione automatica di selezione del materiale frantumato in tipologie granulometriche comprese tra 10 mm e 30 mm (sabbie e pietrisco).

Il materiale a diversa granulometria sarà veicolato per caduta in box posizionati sotto il vibro vagliatore a due piani e delimitati da setti in cls.

Tutto il sopravaglio di granulometria maggiore ai 30 mm sarà convogliato, dal vibrovaglio, tramite un Nastro trasportatore C al frantumatore secondario. L'uscita del nuovo materiale frantumato dal frantumatore secondario andrà direttamente sul nastro trasportatore A e quindi al nastro B per rialimentare il vibrovaglio a due piani.

All'uopo si precisa che l'impianto di trito vagliatura sopradescritto ha una potenzialità produttiva di gran lunga superiore a quella attualmente autorizzata (100 tonnellate/giorno), infatti il sistema di trito-vagliatura in esame ha una potenzialità di trattamento di circa 35/40 MC/ora che data la natura dei rifiuti in esame corrispondono a circa 50 tonnellate/ora che moltiplicate per 8 ore lavorative giornaliere danno un potenziale massimo di trattamento pari a circa 400 tonnellate/giorno.

Ciò detto, si evidenzia che presso l'area in esame secondo lo stato attualmente autorizzato sono presenti anche due aree dedicate esclusivamente alla sola operazione di messa in riserva, in cassoni, dei rifiuti identificati con il codice **CER 150106** *imballaggi in materiali misti* e con il codice **CER 170201** *legno*. Per i predetti rifiuti presso l'impianto in esame verrà svolta unicamente l'operazione di messa in riserva (R13) e gli stessi saranno avviati, entro un anno dalla loro presa in carico, al recupero



finale presso impianti terzi all'uopo autorizzati. Si precisa che tutte le aree di messa in riserva dei rifiuti sono circoscritte e dotate di idonea cartellonistica riportante il codice e/o i codici CER dei rifiuti ivi stoccati.

Infine si evidenzia che presso l'impianto in esame sono presenti, lungo il lato est rispetto al varco di accesso in impianto, tre box adibiti esclusivamente allo stoccaggio delle materie prime di cava che vengono esclusivamente acquistate e rivendute dalla ditta gestrice dell'impianto in questione.

## **5.2 DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO IN ESAME COME DA STATO DI PROGETTO**

Innanzitutto si precisa che le modifiche che si vogliono apportare rispetto allo stato autorizzato dell'impianto in esame saranno oggetto, successivamente al presente studio e al rilascio del relativo parere da parte della commissione VIA, di una richiesta autorizzativa di modifica sostanziale, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06.

Infatti, come verrà di seguito dettagliatamente descritto, rispetto allo stato autorizzato presso l'impianto in esame si vogliono apportare le seguenti modifiche: l'introduzione dell'operazione di recupero "R12", l'introduzione delle operazioni di smaltimento "D13-D15", l'inserimento di un nuovo codice CER di rifiuti non pericolosi (170604), l'inserimento di due nuovi CER pericolosi (170301\* e 170603\*), l'aumento delle quantità recuperabili in R5 delle tipologie di rifiuti non pericolosi di natura lapidea già attualmente autorizzate e l'introduzione di una fase di lavaggio delle MPS di natura lapidea (sabbie) ottenute dal processo di recupero svolto presso l'impianto in esame attraverso l'operazione R5.

Si sottolinea che il progetto di modifica soprarichiamato non comporterà l'ampliamento dell'area dell'impianto attualmente autorizzata e non prevederà la realizzazione di nuovi manufatti edilizi rispetto a quelli già presenti.

**Tanto premesso, di seguito si passerà alla descrizione dello stato di progetto dell'impianto in esame (all'uopo si veda la planimetria dello stato di progetto allegata al presente studio).**

Innanzitutto, secondo lo stato di progetto, si evidenzia che saranno riorganizzate totalmente le aree dedicate al conferimento dei rifiuti in ingresso, allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi e non pericolosi, allo stoccaggio delle MPS, inoltre, ci sarà un'area dedicata al lavaggio delle MPS ottenute dal processo di recupero (R5) dei rifiuti non pericolosi di natura lapidea e un maggiore sfruttamento della capacità massima di lavorazione dell'impianto di trito vagliatura già presente presso l'impianto in esame (impianto che ha un potenziale massimo di trattamento di 400 tonnellate/giorno e attualmente autorizzato per il trattamento di solo 100 tonnellate/giorno di rifiuti non pericolosi di natura lapidea).

Quindi, secondo lo stato di progetto, l'impianto in esame sarà organizzato nel seguente modo (**all'uopo si veda la planimetria dello stato di progetto allegata al presente studio**):

rispetto allo stato autorizzato dell'impianto in esame resterà immutata la zona di pesatura degli automezzi in ingresso dove sarà presente una pesa interrata adibita a tale scopo.

Dopodiché ogni conferitore prima di poter accedere nella zona di conferimento rifiuti dovrà fornire tutta la documentazione comprovante il possesso dei requisiti e delle autorizzazioni richieste dalla legislazione vigente per il trasporto degli stessi, inoltre, per il rifiuto da conferire deve essere fornita la documentazione (FIR e certificato di analisi) atta ad assicurare che la tipologia di rifiuti sia compatibile con quelle autorizzate presso l'impianto in oggetto.

Quindi, verificata la completezza di tutta la documentazione sopradescritta l'automezzo può accedere alla zona di scarico e conferire i rifiuti in una zona definita "*Area conferimento rifiuti in ingresso*" (secondo lo stato di progetto di circa 70mq) dove gli stessi subiranno una fase di verifica e se rispondenti alle caratteristiche riportate nel loro FIR di accompagnamento saranno accettati o nel caso contrario respinti. A questo punto i rifiuti non pericolosi potranno subire un'eventuale fase di selezione e cernita manuale da parte di personale dedicato, grazie anche all'ausilio di

mezzi di movimentazione meccanici (pala gommata) per l'eliminazione di eventuali impurità presenti all'interno dei rifiuti in ingresso (plastica, legno, metalli etc.).

Infatti, tali impurità potrebbero compromettere l'omogeneità dei rifiuti in ingresso e, quindi, la loro successiva fase di recupero.

Si precisa che le impurità derivanti dall'operazione di selezione e cernita manuale saranno conferite per tipologie omogenee in contenitori mobili e avviate alle successive fasi di recupero e/o smaltimento presso impianti terzi all'uopo autorizzati.

Dopo questa fase i rifiuti verranno conferiti in aree di stoccaggio dedicate prima di essere sottoposti alle successive fasi di recupero e/o smaltimento presso l'impianto in esame o presso impianti terzi all'uopo autorizzati.

**Ciò detto**, di seguito verranno descritte tutte le succitate aree e le modalità di stoccaggio dei rifiuti.

**Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la lettera "A" di rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi provenienti essenzialmente dalle operazione di demolizione e costruzione.**

Tale area, sarà allocata nel piazzale all'aperto sul lato nord rispetto al varco d'ingresso dell'impianto in esame, avrà un'estensione **di circa 240 mq**, sarà delimitata da setti in cemento e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà in cumuli.

In tale area saranno stoccati rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea provenienti essenzialmente dalle operazioni di demolizione e costruzione e classificati con i seguenti codici CER:

**170101** *cemento*

**170107** *miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06*

**170802** *materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01*

**170904** *refiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

**Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la lettera “B” di rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi.**

Tale area, sarà allocata nel piazzale all’aperto sul lato sud-ovest rispetto al varco d’ingresso dell’impianto in esame, avrà un’estensione **di circa 140 mq**, sarà delimitata da setti in cemento e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà in cumuli.

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi e classificati con i seguenti codici CER:

**170302** *miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

**Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la lettera “C” di rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo.**

Tale area, sarà allocata nel piazzale all’aperto sul lato nord-ovest rispetto al varco d’ingresso dell’impianto in esame, avrà un’estensione **di circa 180 mq**, sarà delimitata da setti in cemento e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà in cumuli.

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo e classificati con i seguenti codici CER:

**170504** *terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

**Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura *area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 170604*.**

Tale area, sarà allocata nel piazzale all'aperto sul lato sud-ovest rispetto al varco d'ingresso dell'impianto in esame, avrà un'estensione **di circa 30 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti provenienti essenzialmente dalle attività di costruzione e demolizione e classificati con i seguenti codici CER:

**170604** *materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

**Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura *area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 150106*.**

Tale area, sarà allocata nel piazzale all'aperto, subito dopo la zona di pesatura degli automezzi in ingresso, sul lato ovest, e avrà un'estensione **di circa 20 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti e classificati con i seguenti codici CER:

**150106** *imballaggi in materiali misti*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

**Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura *area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 170201*.**

Tale area sarà allocata nel piazzale all'aperto, subito dopo la zona di pesatura degli automezzi in ingresso, sul lato ovest, e avrà un'estensione **di circa 20 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti non pericolosi costituiti da materiale di natura legnosa proveniente essenzialmente da attività di costruzione e demolizione e classificati con i seguenti codici CER:

**170201** *legno*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento.

**Area di stoccaggio identificata in planimetria dello stato di progetto con la nomenclatura *area stoccaggio in cassoni rifiuti CER 170301\*-170603\**.**

Tale area sarà allocata nel piazzale all'aperto, subito dopo la zona di pesatura degli automezzi in ingresso, sul lato ovest e avrà un'estensione **di circa 36 mq**, sarà delimitata da segnaletica orizzontale (strisce gialle) e lo stoccaggio dei rifiuti nella presente area avverrà esclusivamente in cassoni dotati di teloni mobili in plastica ad alta densità per la copertura dei predetti cassoni onde tenere al riparo i rifiuti in essi stoccati dagli agenti atmosferici (vento e pioggia).

In tale area saranno stoccati rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose contenenti sostanze pericolose e provenienti essenzialmente da attività di costruzione e demolizione e classificati con i seguenti codici CER:

**170301\*** *miscele bituminose contenenti catrame di carbone*

**170603\*** *altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose*

Tale area sarà munita di apposita cartellonistica riportante i codici CER dei rifiuti ivi stoccati e le loro modalità di recupero e/o smaltimento. Infine si precisa che ogni singola tipologia dei rifiuti in esame sarà stoccata in un cassone dedicato e munito di apposita etichettatura riportante il codice CER identificativo del rifiuto ivi stoccato.

**Per quanto riguarda l'operazione di recupero R5 continuerà ad essere svolta unicamente per i rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea, stoccati nelle sopra descritte aree identificate in planimetria dello stato di progetto con le lettere A-B-C. L'impianto di trito-vagliatura utilizzato per l'ottenimento delle MPS dall'operazione di recupero R5 resterà lo stesso di quello descritto nel paragrafo 5.1 della presente riguardante lo stato autorizzato dell'impianto gestito dalla Ditta D'Avino Raffaele.**

Inoltre si evidenzia che l'impianto di trito vagliatura già presente presso l'impianto in esame secondo lo stato di progetto non subirà nessuno spostamento o rimodulazione delle diverse componenti rispetto all'attuale stato autorizzato.

**Nel caso specifico la variante da apportare riguarderà un maggiore sfruttamento della potenzialità produttiva dell'impianto di trito-vagliatura che è di gran lunga superiore a quella attualmente autorizzata (100 tonnellate/giorno).**

Infatti, come già ribadito nei paragrafi precedenti, il sistema di trito-vagliatura in esame ha una potenzialità di trattamento di circa 35/40 MC/ora che data la natura dei rifiuti in esame corrispondono a circa 50 tonnellate/ora che moltiplicate per 8 ore lavorative giornaliere danno un potenziale massimo di trattamento pari a circa 400 tonnellate/giorno.

**L'intenzione della ditta D'Avino Raffaele è quella di sfruttare la potenzialità del succitato impianto fino al raggiungimento di una capacità produttiva giornaliera di 300 tonnellate che moltiplicate per 300 giorni lavorativi annuali daranno all'impianto in esame una capacità di recupero (R5) annuale (dei rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea) che ammonterà a 90000 tonnellate/anno.**

Le materie prime secondarie lapidee ottenute dal processo di trito-vagliatura saranno stoccate in cumuli nell'area dedicata indicata in planimetria dello stato di progetto come “*Area stoccaggio MPS*”, allocata nella parte nor-est del piazzale all'aperto rispetto al varco d'ingresso dell'impianto in esame.

Inoltre, secondo lo stato di progetto, adiacentemente alla suddetta area di stoccaggio delle MPS ci sarà un'area dedicata al trattamento e lavaggio delle stesse grazie alla presenza di un impianto di trattamento e lavaggio delle MPS con scolatrice a tazze appresso descritto. L'impianto di trattamento e lavaggio delle MPS sarà completamente incapsulato su tre lati e dall'alto con lamiere coibentate e avrà il seguente ciclo di lavorazione (all'uopo si vedano i particolari in pianta e prospetto riportati nella planimetria dello stato di progetto allegata al presente studio):

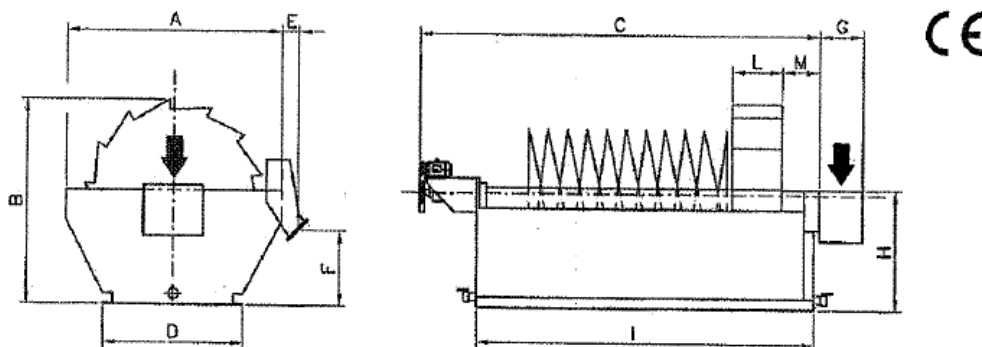
il materiale da trattare (MPS lapidee) verrà immesso, grazie all'ausilio di una pala gommata, in una tramoggia di carico che alimenterà un Nastro trasportatore A che condurrà il materiale in esame verso una fase di frantumazione ad opera di un frantumatore a martelli. A questo punto il materiale frantumato sarà immesso sul Nastro B e condotto verso un sistema di Vibrovagliatura a maglie strettissime che consentirà la caduta solo di materiale a granulometria finissima (sabbie di diametro inferiore ad 1 cm) che alimenterà una Scolatrice a tazze che procederà al lavaggio delle MPS prodotte. Tutto il sopravaglio sarà scaricato su un Nastro trasportatore C che condurrà tale materiale in testa all'impianto consentendo allo stesso di subire nuovamente una frantumazione e, quindi, ripetere il ciclo appena descritto.

Come sopradescritto, tutte le MPS di natura lapidea a granulometria finissima (sabbie di diametro inferiore ad 1 cm), ottenute dal processo di trito vagliatura presso l'impianto in esame, alimenteranno una Scolatrice a tazze prodotta dalla **POZZATO Srl, modello RT 2410** (vedi scheda appresso riportata).

Si precisa che il materiale selezionato dovrà essere sufficientemente privo di impurità e con bassa presenza in percentuale di limi e argille in modo che non sia richiesta una fase di idrociclonatura.



La Scolatrice a tazze in esame per il lavaggio dell'inerte è costituita da una prima vasca a turbolenza, dove entra il materiale da lavare unitamente ad acqua, adiacente alla stessa vi è un bacino di calma all'interno del quale gira una ruota a tazze forate per il recupero del materiale lavato e lo sgocciolamento dello stesso che verrà poi scaricato a terra tramite un nastro trasportatore.



TYPE TYP TIP	DIAMETER DURCHMESSER PROMĚR	OUTPUT m <sup>3</sup> /h PRODUCTION LEISTUNG m <sup>3</sup> /h KAPACITET m <sup>3</sup> /h	INSTALLED POWER kW INSTALLIERTE LEISTUNG kW NAZIUNNA SNAGA kW	WEIGHT kg GEWICHT kg TEŽINA kg
RT 2050	2000	15	1.5	2540
RT 2075	2000	30	2.2	2700
RT 2410	2400	50	3	3680
RT 2413	2400	65	4	3980

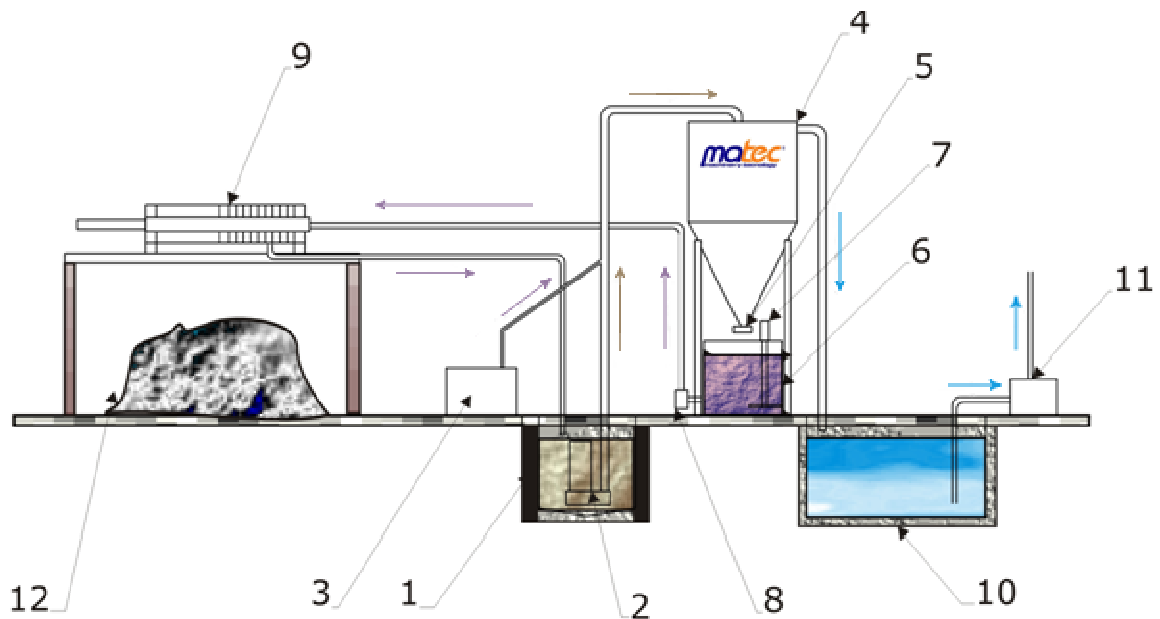
TYPE TYP TIP	DIMENSIONS mm ABMESSUNGEN mm MĀJERE mm										
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M
RT 2050	2200	2110	3990	1470	250	710	475	1230	3400	500	330
RT 2075	2200	2110	4240	1470	250	710	475	1230	3650	750	330
RT 2410	2565	2310	4490	1660	250	900	475	1420	3885	1000	330
RT 2413	2565	2310	4790	1660	250	900	475	1420	4185	1300	330



**POZZATO**

Pozzato srl  
I - 36066 Sandrigo (VI) via Piave, 10  
tel. +39 0444 659800 - fax +39 0444 659452  
www.pozzato.it - pozzato@pozzato.it

**Infine**, per quanto riguarda le acque di lavaggio degli inerti si precisa che dopo un ciclo completo di lavaggio saranno lanciate verso un sistema di chiarificazione e recupero delle stesse di seguito rappresentato graficamente e descritto.

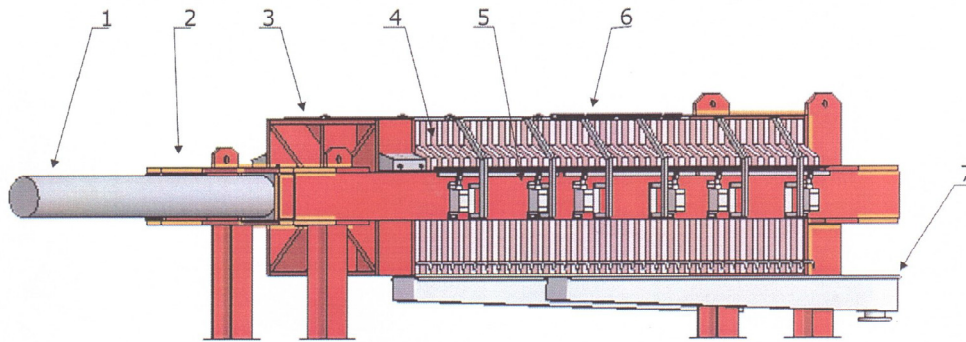


1. Raccolta acque fangose
2. Pompa sommergibile
3. Dosatore flocculante
4. Decantatore (silo)
5. Valvola scarico fanghi
6. Vasca raccolta fanghi (o "Bifang")
7. Agitatore fanghi
8. Pompa invio fanghi al filtro
9. Filtropressa
10. Vasca raccolta acqua chiarificata
11. Pompa invio acqua chiarificata
12. Zona raccolta fango disidratato

***SCHEMA CON LEGENDA DELL'IMPIANTO DI CHIARIFICAZIONE ACQUE DI LAVAGGIO INERTI***

L'acqua fangosa proveniente dal lavaggio degli inerti verrà trattata dall'impianto di depurazione con FILTRO PRESSA (sopra raffigurato), progettato e costruito per eseguire in modo automatico il trattamento delle acque di scarico che si formano durante la fase di lavaggio dei materiali lapidei e che devono essere riciclate per poter essere nuovamente rimesse in circolo. Le acque di scarico vengono convogliate dalla scolatrice a tazze nel pozzetto di raccolta (1) pronte per essere chiarificate. Mediante la pompa ad immersione (2), posta nel pozzetto di raccolta, le acque vengono spinte verso il silos decantatore (4). Nella tubazione, in acciaio inox, che dal pozzetto di raccolta porta le acque al silos decantatore viene iniettato un apposito prodotto chimico polielettrolita flocculante che faciliterà la separazione tra le particelle liquide e solide. Il prodotto chimico viene preparato automaticamente in un apposito serbatoio, dotato di dosatore (3), ed inviato nella tubazione mediante un'apposita pompa. Le acque torbide all'interno del decantatore (4), per effetto del principio di decantazione statica e per effetto del flocculante, si separano.

Le acque chiarificate prive di solidi sospesi vengono convogliate per caduta, da una tubazione in acciaio, all'interno del serbatoio acque chiare (10), pronte per essere nuovamente utilizzate nel ciclo produttivo di lavaggio grazie all'azione di un'apposita pompa (11). I fanghi residui si sedimentano e, per caduta, si depositano all'interno del cono decantatore (4) da dove vengono scaricati, mediante l'apertura di valvole automatiche (5), in un serbatoio omogeneizzatore (6), nel quale un apposito agitatore (7) mantiene omogenea e fluida la massa fangosa. Delle sonde di livello, poste nel serbatoio omogeneizzatore, controllano l'avviamento della pompa dell'invio fanghi (8) alla filtropressa. I fanghi a questo punto possono essere filtro pressati grazie all'azione di una filtropressa a piastre (9) appresso riportata e descritta.



- |                                     |                                   |
|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 1- Cilindro oleodinamico            | 5- Unità scotimento               |
| 2- Telaio                           | 6- Gruppi lavaggio tele           |
| 3- Elemento mobile chiusura piastre | 7- Canale raccolta acqua filtrata |
| 4- Piastre supporto tele            |                                   |

La Filtropressa in questione è costituita da due travi in acciaio unite alle estremità a due testate su una delle quali è fissato un pistone idraulico, mentre l'altra funge da riscontro al pacco delle piastre durante la fase di accostamento e di filtrazione. Le due travi costituiscono anche il sostegno alle piastre rivestite da tele filtranti.

Le piastre rivestite dalle tele e sottotele vengono accostate e distanziate dall'azione del pistone idraulico, alimentato da una centralina oleodinamica, all'estremità libera del quale è fissata una testata mobile, dotata di ruote che rotolano sui due longheroni, la quale agisce direttamente sulla prima piastra del pacco. Il pistone, alimentato dalla centralina oleodinamica, lavora alla pressione massima di 300 bar.

Quando le piastre rivestite dalle tele filtranti sono accostate, il fango viene pompato all'interno del pacco mediante una pompa apposita e le particelle solide, intercettate dalle tele, si separano dalla parte liquida la quale fuoriesce dalle piastre e viene re immessa nel ciclo di chiarificazione.

Le particelle solide si accumulano tra le piastre contigue ove si formano progressivamente dei "pannelli" compatti e disidratati che, all'apertura della macchina, si staccano e cadono spontaneamente per effetto della forza di gravità all'interno di un'apposita zona sottostante la filtropressa (12), dove i fanghi vengono

raccolti in un apposito cassone, a perfetta tenuta ed a chiusura ermetica, per poter poi essere smaltiti da ditte autorizzate presso idonei impianti di smaltimento e/o recupero. Inoltre, appositi dispositivi scuotitori azionati da cilindri pneumatici sollevano le piastre a gruppi per alcuni millimetri e le rilasciano rapidamente in modo da favorire, con la loro azione, il distacco del materiale eventualmente ancora rimasto sulle tele. Filtrati i fanghi e recuperate tutte le acque la filtropressa termina il suo ciclo e il pacco piastre viene riaperto per effetto dell'arretramento del pistone idraulico, alimentato dalla centralina oleodinamica.

L'impianto di chiarificazione delle acque di lavaggio degli inerti appena descritto, sarà posizionato alle spalle del sistema di trattamento e lavaggio delle MPS lapidee.

### **5.2.1 OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO DA SVOLGERSI PRESSO L'IMPIANTO IN ESAME COME DA STATO DI PROGETTO**

**Presso l'impianto in esame, secondo lo stato di progetto, saranno svolte le seguenti operazioni di smaltimento e recupero:**

**D13** *Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12.*

**D15** *Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14*

**R5** *Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche*

**R12** *Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11*

**R13** *Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12*

All'uopo bisogna precisare che a seguito dell'entrata in vigore del Dlgs n.205/10 sono state apportate delle modifiche al Dlgs 152/06, in particolare l'art. 39 comma 5, dell'appena citato Dlgs 205/10, ha apportato delle modifiche agli Allegati B e C al

titolo primo, parte quarta del D.Lgs. n. 152/06, relative alle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti.

In particolare, per ciò che riguarda specificamente il caso in esame, i nuovi succitati allegati introducono delle note esplicative, precedentemente non previste, a chiarimento delle operazioni di smaltimento e recupero catalogate ai punti D13 e R12 degli stessi.

**In particolare la nota 2 (due) del succitato allegato B relativa all'operazione di smaltimento D13 recita che** *“in mancanza di un altro codice D appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti allo smaltimento, incluso il pretrattamento come, tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccazione, la triturazione, il condizionamento o la separazione prima di una delle operazioni indicate da D1 a D12”.*

**Mentre, la nota 7 (sette) del succitato allegato C relativa all'operazione di recupero R12, recita che** *“in mancanza di un altro codice R appropriato, può comprendere le operazioni preliminari precedenti al recupero, incluso il pretrattamento come tra l'altro, la cernita, la frammentazione, la compattazione, la pellettizzazione, l'essiccamento, la triturazione, il condizionamento, il ricondizionamento, la separazione, il raggruppamento prima di una delle Operazioni da R1 ad R11”.*

Inoltre si precisa che l'operazione di recupero finale dei rifiuti (R5) sarà applicata solo ai rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea stoccati nelle aree identificate nelle planimetria di progetto con le lettere A-B-C ad opera di un impianto di trito-vagliatura descritto nei paragrafi precedenti. Tale operazione di Recupero (R5) produrrà materie prime secondarie utilizzabili in edilizia e per la formazione di rilevati e sottofondi stradali e/o riempimenti.

Ciò detto, di seguito in apposite tabelle si descriveranno sinteticamente le diverse operazioni di recupero e/o smaltimento svolte presso l'impianto in esame, attraverso l'eventuale utilizzazione dei macchinari descritti nelle pagine precedenti, a cui saranno sottoposti i rifiuti stoccati nelle diverse aree dedicate.

Si precisa che le operazioni di recupero e smaltimento di seguito descritte avverranno per categorie di rifiuti omogenee, pertanto, durante ogni singola fase lavorativa verranno sottoposti alle operazioni di recupero e/o smaltimento singole tipologie di rifiuti identificate con il medesimo codice CER (quindi, non sarà mai possibile ad esempio che saranno sottoposti simultaneamente ad operazione di selezione e cernita manuale o a tritovagliatura rifiuti aventi codici CER diversi).

### RIFIUTI NON PERICOLOSI

<b>GRUPPO RIFIUTI</b>	<b>CER</b>	<b>Descrizione sintetica attività di recupero e smaltimento</b>	<b>Operazioni di recupero e smaltimento</b>
<b>GRUPPO Rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi</b>	<b>170101 170107 170802 170904</b>	Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + tritovagliatura (se si tratta di rifiuti recuperabili da non avviare a smaltimento finale). Nel caso di rifiuti non recuperabili si provvederà al semplice stoccaggio + eventuale semplice raggruppamento di rifiuti con stesso codice CER per poi avviarli alle fasi di smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati.	<b>R12 - R13 – R5 D13 - D15</b>
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi</b>	<b>170302</b>	Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + tritovagliatura (se si tratta di rifiuti recuperabili da non avviare a smaltimento finale). Nel caso di rifiuti non recuperabili si provvederà al semplice stoccaggio + eventuale semplice raggruppamento di rifiuti con stesso codice CER per poi avviarli alle fasi di smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati.	<b>R12 - R13 – R5 D13 - D15</b>
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo</b>	<b>170504</b>	Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + tritovagliatura (se si tratta di rifiuti recuperabili da non avviare a smaltimento finale). Nel caso di rifiuti non	<b>R12 - R13 – R5 D13 - D15</b>

		recuperabili si provvederà al semplice stoccaggio + eventuale semplice raggruppamento di rifiuti con stesso codice CER per poi avviarli alle fasi di smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati.	
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti</b>	<b>170604</b>	Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + eventuale semplice raggruppamento di colli di piccole dimensioni, contenenti il rifiuto in esame, con svuotamento degli stessi in colli di maggiori dimensioni (cassoni) per poi avviarli alle fasi di recupero e/o smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati.	<b>R12 - R13 D13 - D15</b>
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti</b>	<b>150106</b>	Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + eventuale semplice raggruppamento di colli di piccole dimensioni, contenenti il rifiuto in esame, con svuotamento degli stessi in colli di maggiori dimensioni (cassoni) per poi avviarli alle fasi di recupero e/o smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati.	<b>R12 - R13 D13 - D15</b>
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi di natura legnosa</b>	<b>170201</b>	Stoccaggio + eventuale selezione e cernita manuale per l'eliminazione di eventuali impurità + eventuale semplice raggruppamento di colli di piccole dimensioni, contenenti il rifiuto in esame, con svuotamento degli stessi in colli di maggiori dimensioni (cassoni) per poi avviarli alle fasi di recupero e/o smaltimento finale verso impianti terzi all'uopo autorizzati.	<b>R12 - R13 D13 - D15</b>

## RIFIUTI PERICOLOSI

<b>GRUPPO RIFIUTI</b>	<b>CER</b>	<b>Descrizione sintetica attività di recupero e smaltimento</b>	<b>Operazioni di recupero e smaltimento</b>
<b>GRUPPO O Rifiuti pericolosi solidi in colli</b>	<b>170301* 170603*</b>	Stoccaggio esclusivamente in colli idonei (cassoni con chiusura superiore con telo in plastica ad alta densità). Inoltre si precisa che tali rifiuti potrebbero arrivare spesso presso l'impianto in esame in colli di piccole dimensioni, quindi, si procederà ad un loro raggruppamento e svuotamento in colli di maggiori dimensioni (cassoni). Logicamente le operazioni appena descritte di svuotamento dei rifiuti contenuti in colli di piccole dimensioni in colli di maggiori dimensioni avverranno per colli contenenti rifiuti classificati con medesimo codice CER e, pertanto, <b>evitando</b> in modo categorico un'eventuale miscelazione o raggruppamento di rifiuti di natura diversa e, quindi, classificati con CER diversi nello stesso cassone.	<b>R12 - R13 D13 - D15</b>



### 5.2.3 CAPACITÀ DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO

I parametri utilizzati per il calcolo della capacità di gestione quantitativa dei rifiuti presso l'impianto in esame sono di seguito illustrati e definiti prendendo in considerazione la Delibera della GRC n° 386 del 20.07.2016, ove viene riportato il criterio di calcolo della quantità di rifiuti massima stoccabile in un impianto e precisamente:

#### **6.2 Quantità massima stoccabile di rifiuti**

6.2.1) *per rifiuti stoccati in cassoni: nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti la superficie occupata dal totale dei contenitori non può essere, in ogni caso, superiore all'80% della superficie a disposizione;*

6.2.3) *per rifiuti stoccati in cumuli: "i cumuli non possono superare l'altezza di cinque metri. Per i cumuli con altezza superiore a tre metri è necessario prevedere nella relazione tecnica il calcolo di verifica di stabilità" –punto 6.3. Sono ammesse modalità di stoccaggio diverse da quelle indicate ai punti precedenti purché la superficie occupata per lo stoccaggio non sia superiore all' 80% della superficie a disposizione e siano rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008;*

6.2.4) *in ogni caso la superficie utile per lo stoccaggio non può essere superiore al 80% della superficie a disposizione.*

#### **6.4 Stoccaggio in contenitori e serbatoi fuori terra**

*Fatto salvo quanto previsto ..... Il contenitore o serbatoio fisso o mobile deve riservare un volume residuo di sicurezza pari al 10% .....*

*..... I contenitori e/o serbatoi devono essere posti su pavimento impermeabilizzato e dotati di sistemi di contenimento di capacità pari al serbatoio stesso oppure nel caso che nello stesso bacino di contenimento vi siano più serbatoi, la capacità del bacino deve essere pari ad almeno il 30% del volume totale dei*

*serbatoi, in ogni caso non inferiore al volume del serbatoio di maggiore capacità, aumentato del 10% .....*

**In virtù di quanto soprarichiamato e dalla descrizione delle diverse aree e modalità di stoccaggio descritte nei paragrafi precedenti, presso l'impianto in esame avremo la seguente capacità di stoccaggio istantaneo delle diverse tipologie di rifiuti non pericolosi e pericolosi**

### **RIFIUTI NON PERICOLOSI**

**GRUPPO di rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi provenienti essenzialmente dalle operazioni di demolizione e costruzione CER: 170101-170107 - 170802 - 170904.**

La superficie totale dell'area in esame è di circa 240 mq, quindi, l'80% della superficie disponibile corrisponde a 192 mq, considerando che lo stoccaggio avverrà solo in cumuli di altezza massima di 3 metri, nel caso specifico avremo:

$$192 \text{ mq} \times 3 \text{ mt} = \mathbf{576 \text{ MC stoccaggio istantaneo max}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1,3 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$576 \text{ MC} \times 1,3 \text{ tonnellate} = \mathbf{748,8 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

**GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi CER: 170302.**

La superficie totale dell'area in esame è di circa 140 mq, quindi, l'80% della superficie disponibile corrisponde a 112 mq, considerando che lo stoccaggio avverrà solo in cumuli di altezza massima di 3 metri, nel caso specifico avremo:

$$112 \text{ mq} \times 3 \text{ mt} = \mathbf{336 \text{ MC stoccaggio istantaneo max}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1,4 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$336 \text{ MC} \times 1,4 \text{ tonnellate} = \mathbf{470,4 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

### **GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo CER: 170504.**

La superficie totale dell'area in esame è di circa 180 mq, quindi, l'80% della superficie disponibile corrisponde a 144 mq, considerando che lo stoccaggio avverrà solo in cumuli di altezza massima di 3 metri, nel caso specifico avremo:

$$144 \text{ mq} \times 3 \text{ mt} = \mathbf{432 \text{ MC stoccaggio istantaneo max}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1,5 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$432 \text{ MC} \times 1,5 \text{ tonnellate} = \mathbf{648 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

### **GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti CER: 170604**

La superficie totale dell'area in esame è di circa 30 mq, che sarà occupata da due cassoni da 30 MC ( o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 60 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. I cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più i cassoni saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo cassoni di capacità volumetrica max di 60 MC ridotta per sicurezza a 54 MC, quindi:

$$\mathbf{\text{stoccaggio istantaneo max} = 54 \text{ MC}}$$

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 1 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$$54 \text{ MC} \times 1 \text{ tonnellate} = \mathbf{54 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$$

### **GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti CER: 150106**

La superficie totale dell'area in esame è di circa 20 mq, che sarà occupata da un cassone da 30 MC ( o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 30 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. Il cassone o cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più sarà/saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserverà/riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo

cassone/cassoni di capacità volumetrica max di 30 MC ridotta per sicurezza a 27 MC, quindi:

**stoccaggio istantaneo max = 27 MC**

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 0,6 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$27 \text{ MC} \times 0,6 \text{ tonnellate} = \mathbf{16,2 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$

**GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti materiale di natura legnosa CER: 170201.**

La superficie totale dell'area in esame è di circa 20 mq, che sarà occupata da un cassone da 30 MC ( o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 30 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. Il cassone o cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più sarà/saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserverà/riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo cassone/cassoni di capacità volumetrica max di 30 MC ridotta per sicurezza a 27 MC, quindi:

**stoccaggio istantaneo max = 27 MC**

Considerando il peso specifico dei materiali in esame teoricamente pari a circa 0,8 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

$27 \text{ MC} \times 0,8 \text{ tonnellate} = \mathbf{21,6 \text{ tonnellate stoccaggio istantaneo max}}$

## **RIFIUTI PERICOLOSI**

**GRUPPO Rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose CER: 170301\* 170603\*.**

La superficie totale dell'area in esame è di circa 36 mq, che sarà occupata da due cassoni da 30 MC ( o comunque da più cassoni più piccoli che non raggiungeranno mai una cubatura superiore a 60 MC) adibiti allo stoccaggio dei rifiuti in esame. I

cassoni occuperanno meno dell'80% della superficie disponibile, in più i cassoni saranno riempiti per il 90% della loro capacità e, quindi, riserveranno un volume residuo di sicurezza pari al 10%. Pertanto, nel caso specifico avremo cassoni di capacità volumetrica max di 60 MC ridotta per sicurezza a 54 MC, quindi:

**stoccaggio istantaneo max = 54 MC**

Considerando il peso specifico dei materiali in esame in teoria mediamente pari a circa 1,2 tonnellata/MC avremo un'equivalenza in tonnellate pari a:

**54 MC x 1,2 tonnellate = 64,8 tonnellate stoccaggio istantaneo max**

Tanto precisato, per quanto riguarda la capacità massima di stoccaggio istantaneo per le diverse tipologie di rifiuti presso l'impianto in esame.

Per quanto riguarda la capacità massima di trattamento giornaliero dei rifiuti inerti non pericolosi attraverso il sistema di trito-vagliatura, come descritto nei paragrafi precedenti, l'impianto in esame ha una capacità massima di trattamento di 400 tonnellate al giorno. L'intenzione della ditta D'Avino Raffaele è quella di sfruttare la potenzialità del succitato impianto fino al raggiungimento di una capacità produttiva giornaliera di 300 tonnellate/giorno che moltiplicate per 300 giorni lavorativi annuali daranno all'impianto in esame una capacità di recupero (R5) annuale (dei rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea) che ammonterà a 90000 tonnellate/anno.

Le succitate 90000 tonnellate annuali saranno distribuite per i tre gruppi di rifiuti inerti non pericolosi da sottoporre a trattamento di trito-vagliatura e, quindi, all'operazione di recupero R5, come verrà dettagliatamente riportato in un'apposita tabella nelle pagine seguenti. All'uopo si precisa che per nessuna tipologia dei suddetti rifiuti verrà applicata l'operazione R5 per una quantità superiore alle 300 tonnellate giorno che è la soglia massima di trattamento giornaliero (R5) che la ditta D'Avino Raffaele intende lavorare.

Invece, per determinare la quantità massima annuale (potenzialità) dei rifiuti sottoponibili alle altre operazioni di recupero e smaltimento (quindi non

all'operazione di recupero R5) presso l'impianto in esame, siamo costretti a concepire un modello esemplificativo di calcolo come quello che segue.

Quindi, dopo aver stabilito i quantitativi stoccabili contemporaneamente per i diversi gruppi di rifiuti esaminati nelle pagine precedenti, si procederà a moltiplicare i detti dati per il numero massimo degli scarichi dei diversi gruppi di rifiuti stoccati presso l'impianto in esame.

Considerando il numero di circa 5/6 unità di operai che saranno impiegati presso l'impianto in esame e l'ausilio dei macchinari adibiti al trattamento e movimentazione dei rifiuti richiamati nei paragrafi precedenti.

Tanto premesso, si può teorizzare un periodo di massimo 3 giorni per la gestione di conferimento/carico dei rifiuti e altrettanti per la gestione delle operazioni di scarico degli stessi (lavorazione e conferimento presso impianti terzi autorizzati al loro recupero e/o smaltimento finale) e, quindi, un numero di periodi annui di massimo ricambio pari a:  $300 \text{ giorni lavorativi} / 3 = 100 \text{ periodi}$ .

**Pertanto, avremo una situazione di potenzialità massima dell'impianto in esame rispondente a quanto sinteticamente riportato nelle tabelle riportate nella pagina seguente (una per i rifiuti non pericolosi e una per i rifiuti pericolosi).**

**All'uopo si evidenzia che presso l'impianto in esame sia per i rifiuti non pericolosi che per quelli pericolosi le operazioni di recupero saranno prevalenti in modo massiccio rispetto a quelli di smaltimento. Quindi, presso l'impianto in esame sia le operazioni preliminari di recupero (R12-R13) sia quelle di recupero finale dei rifiuti (R5) avranno una prevalenza massiccia sulle operazioni di smaltimento (D13 e D15) con un rapporto presunto equivalente a: minimo 80/90% operazioni di recupero e massimo 10/20% operazioni di smaltimento. Pertanto, presso l'impianto in esame, la quantità di rifiuti avviati alle operazioni di smaltimento (D13 e D15) sarà sicuramente di molto inferiore alle 200 tonnellate/giorno.**

## RIFIUTI NON PERICOLOSI

<b>GRUPPO RIFIUTI</b>	<b>CER</b>	<b>OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO</b>	<b>QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO ISTANTANEO MC/TON.</b>	<b>POTENZIALITÀ MAX ANNUALI IMPIANTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON.</b>
<b>GRUPPO</b> rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi	170101 - 170107 170802 - 170904	R12 - R13 – R5 D13 - D15	576 MC / 748,8 TON.	57600 MC / 74880 TON.
<b>GRUPPO</b> Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi	170302	R12 - R13 – R5 D13 - D15	336 MC / 470,4 TON.	33600 MC / 47040 TON.
<b>GRUPPO</b> Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo	170504	R12 - R13 – R5 D13 - D15	432 MC / 648 TON.	43200 MC / 64800 TON.
<b>GRUPPO</b> Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti	170604	R12 - R13 D13 - D15	54 MC / 54 TON.	5400 MC / 5400 TON.
<b>GRUPPO</b> Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti	150106	R12 - R13 D13 - D15	27 MC / 16,2 TON.	2700 MC / 1620 TON.
<b>GRUPPO</b> Rifiuti non pericolosi costituiti materiale di natura legnosa	170201	R12 - R13 D13 - D15	27 MC / 21,6 TON.	2700 MC / 2160 TON.
<b>TOTALE</b>			<b>1452 MC / 1959 TON</b>	<b>145200 MC / 195900 TON</b>

## RIFIUTI PERICOLOSI

GRUPPO RIFIUTI	CER	OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO	QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO Istantaneo TONNELLATE	POTENZIALITÀ MAX ANNUALI IMPIANTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON.
GRUPPO Rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose	170301* 170603*	R12 - R13 D13 - D15	54 MC / 64,8 TON.	5400 MC / 6480 TON.
<b>TOTALE</b>			<b>54 MC / 64,8 TON.</b>	<b>5400 MC / 6480 TON.</b>

Rispetto alla potenzialità massima dell'impianto in esame riportata nelle tabelle precedenti, la Ditta D'Avino Raffaele in fase di richiesta autorizzativa di modifica sostanziale dell'impianto in esame, ai sensi dell'art.208 del Dlgs 152/06 e smi, intende chiedere una percentuale molto inferiore alla potenzialità massima annuale dei rifiuti pericolosi e non pericolosi lavorabili presso l'impianto in esame (potenzialità massima, come già detto, calcolata nelle tabelle riportate nelle pagine precedenti alla presente).

Pertanto, la richiesta autorizzativa di modifica sostanziale dell'impianto in esame, ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/06 e smi, che verrà inoltrata all'autorità competente sarà quella riportata nelle tabelle di seguito riportate.



**RICHIESTA AUTORIZZATIVA, AI SENSI ART. 208 DEL DLGS 152/06, PER  
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI**

<b>GRUPPO RIFIUTI</b>	<b>CER</b>	<b>OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO</b>	<b>QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO ISTANTANEO MC/TON.</b>	<b>QUANTITÀ ANNUALI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON.</b>
<b>GRUPPO rifiuti inerti di natura lapidea non pericolosi</b>	170101 - 170107 170802 - 170904	R12 - R13 – R5 D13 - D15	576 MC / 748,8 TON.	30769,2 MC / 40000 TON.
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da conglomerati bituminosi</b>	170302	R12 - R13 – R5 D13 - D15	336 MC / 470,4 TON.	14285,7 MC / 20000 TON.
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo</b>	170504	R12 - R13 – R5 D13 - D15	432 MC / 648 TON.	20000 MC / 30000 TON.
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da materiali isolanti</b>	170604	R12 - R13 D13 - D15	54 MC / 54 TON.	750 MC / 750 TON.
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti da imballaggi in materiali misti</b>	150106	R12 - R13 D13 - D15	27 MC / 16,2 TON.	833,3 MC / 500 TON.
<b>GRUPPO Rifiuti non pericolosi costituiti materiale di natura legnosa</b>	170201	R12 - R13 D13 - D15	27 MC / 21,6 TON.	625 MC / 500 TON.
<b>TOTALE</b>			<b>1452 MC / 1959 TON</b>	<b>67263,2 MC / 91750 TON</b>

**RICHIESTA AUTORIZZATIVA, AI SENSI ART. 208 DEL DLGS 152/06, PER  
STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI PERICOLOSI**

<b>GRUPPO RIFIUTI</b>	<b>CER</b>	<b>OPERAZIONI RECUPERO E SMALTIMENTO</b>	<b>QUANTITÀ MAX STOCCAGGIO Istantaneo TONNELLATE</b>	<b>POTENZIALITÀ MAX ANNUALI IMPIANTO PER LE OPERAZIONI DI RECUPERO E SMALTIMENTO MC/TON.</b>
<b>GRUPPO Rifiuti pericolosi costituiti da materiali isolanti e miscele bituminose</b>	<b>170301* 170603*</b>	<b>R12 - R13 D13 - D15</b>	<b>40 MC / 48 TON.</b>	<b>833,3 MC / 1000 TON.</b>
<b>TOTALE</b>			<b>40 MC / 48 TON.</b>	<b>833,3 MC / 1000 TON.</b>

**5.3 REGIMENTAZIONE E TRATTAMENTO DELLE ACQUE  
METEORICHE E DEI REFLUI DEI SERVIZI IGIENICI**

Per quanto riguarda il trattamento delle acque meteoriche insistenti sulle superfici lastricate e coperte dell'area in esame, in merito lo stato di progetto non prevede cambiamenti rispetto allo stato attualmente autorizzato visto le misure applicate per lo stoccaggio di rifiuti pericolosi ( stoccaggio in cassoni dotati di teloni di copertura in plastica ad alta densità a protezione dei rifiuti dagli agenti atmosferici), vista la natura e le modalità di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi e visto che non vi sarà un ampliamento dell'area in esame o la costruzione di nuovi manufatti.

Tanto premesso, si precisa che tutte le superfici dell'impianto in esame dedicate alla movimentazione, stoccaggio e lavorazione dei rifiuti sono interamente pavimentate in battuto di cls in modo da evitare ogni possibilità di contaminazione del suolo sottostante. Inoltre, al fine di limitare il consumo di acqua presso l'impianto in questione si è privilegiato il riutilizzo delle acque meteoriche. Infatti, le acque di

dilavamento dei piazzali sono opportunamente convogliate in tre vasche in cui subiscono un processo di decantazione per poi essere riutilizzate per l'alimentazione di spruzzatori per l'abbattimento delle polveri che si possono produrre durante il ciclo lavorativo. Le acque vengono imbrigliate a mezzo di una serie di caditoie metalliche collegate fra loro da una rete sottotraccia di tubazioni in PVC di adeguato diametro (200 mm). Dette tubazioni trovano recapito in una serie di tre vasche a tenuta intercomunicanti dove avviene la decantazione di detriti e polveri e la flottazione degli oli, grassi ed idrocarburi che inevitabilmente vengono trascinati dal flusso delle acque convogliate verso le predette vasche.

Le vasche sono interamente realizzate in cemento armato e vengono periodicamente svuotate, da ditte autorizzate, dai fanghi e dai detriti decantati sul fondo e dagli oli, grassi ed idrocarburi risaliti in superficie, i precipitati materiali vengono poi avviati a smaltimento presso idonei centri autorizzati, previa emissione di regolare FIR.

La capacità complessiva delle tre vasche è di circa  $12 \text{ mt} \times 4 \text{ mt} \times 3,5 \text{ mt} = 168 \text{ MC}$ , di cui in regime di normale funzionamento ne sono utilizzabili soltanto circa 153 MC.

Le vasche sono dotate di pompa ad azionamento automatico mediante galleggiante che rileva il livello d'acqua nella vasca per evitare il rischio di allagamento del sito anche in occasione di particolari situazioni meteorologiche o nei giorni in cui l'impianto è fermo. La pompa opera in condizioni normali con portata di 3 l/s ma ha la possibilità di arrivare fino a 10 l/s, per far fronte alle suddette situazioni eccezionali. Inoltre si evidenzia che presso l'impianto in esame c'è una pompa di emergenza di uguale potenza di quella succitata nel caso in cui vi fosse un guasto improvviso di quella in uso.

**Le acque nere** derivanti dai servizi igienici vengono convogliate in apposite vasche a perfetta tenuta, che vengono periodicamente svuotate da ditte autorizzate e il cui contenuto viene smaltito presso idonei impianti autorizzati, previa emissione di regolare FIR.

## 6. CONSIDERAZIONI SUGLI IMPATTI AMBIENTALI

### 6.1. IMPATTO SULL'ATMOSFERA

Per quanto concerne le emissioni in atmosfera, l'impianto della Ditta D'Avino Raffaele, visto quanto descritto nei paragrafi precedenti e rappresentato nella Planimetria dello stato di progetto, rientrerà tra le attività soggette all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art.269 comma 2 del Dlgs 152/06 e smi.

Infatti, le emissioni che si produrranno presso l'impianto in esame saranno sostanzialmente di natura polverosa e saranno generate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dal trattamento di trito vagliatura dei rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea. Come intuibile dalla descrizione del ciclo produttivo dello stato di progetto, riportato nei paragrafi precedenti, che si svolgerà presso l'impianto in esame le emissioni polverose prodotte saranno *emissioni diffuse*.

Infatti, nella Planimetria dello stato di progetto dell'impianto in esame sono stati previsti sei punti specifici di emissioni diffuse:

**P1:** emissioni diffuse in prossimità dell'area di conferimento dei rifiuti in ingresso e dell'area di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi costituiti da miscele bituminose.

**P2:** emissioni diffuse in prossimità dell'area di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi costituiti da terre e rocce da scavo.

**P3:** emissioni diffuse in prossimità dell'area di stoccaggio dei rifiuti non pericolosi costituiti da materiali inerti di natura lapidea.

**P4** emissioni diffuse in prossimità dell'area di stoccaggio delle MPS e dell'impianto di trattamento e lavaggio delle stesse.

**P5** emissioni diffuse in prossimità delle aree di stoccaggio delle materie prime di cava lapidee.

**P6** emissioni diffuse in prossimità dell'impianto di trito vagliatura dei rifiuti non pericolosi di natura lapidea (terre e rocce, asfalti, cemento e calcinacci).

Allo scopo di contenere al massimo le succitate emissioni polverose diffuse, presso l'impianto in esame sono stati previsti una serie di accorgimenti tecnici, già accennati nei paragrafi precedenti, di seguito dettagliatamente riportati:

- presso tutte le aree dell'impianto in esame dove avverranno le operazioni di scarico, movimentazione e stoccaggio dei rifiuti inerti di natura lapidea e delle MPS derivanti dal loro recupero finale è stato previsto il posizionamento di un numero adeguato di spruzzatori che hanno una capacità di rotazione di 180° (indicati in planimetria dello stato di progetto come "*ugelli rotativi per abbattimento polveri*") che con getti d'acqua umidificheranno costantemente le aree in esame onde evitare al massimo che dalle stesse si possa generare il sollevamento di polveri lapidee.
- Tutte le superfici dell'impianto adibite alla movimentazione, stoccaggio e trattamento dei rifiuti sono pavimentate in battuto di calcestruzzo industriale.
- L'intero impianto in esame è delimitato da una recinzione che sarà sormontata da una rete antipolvere alta circa 1,50 mt ed inclinata di 45 gradi verso l'interno dello stabilimento.
- In caso di condizioni meteorologiche avverse (esempio forte vento) i cumuli dei materiali lapidei stoccati presso l'impianto in esame saranno coperti con idonei teloni mobili in plastica.
- I rifiuti stoccati in cassoni saranno protetti dall'azione degli agenti atmosferici grazie ad opportuni teli in plastica ad alta densità che copriranno i predetti cassoni.
- Inoltre, come anticipato nei paragrafi precedenti, l'impianto di trito vagliatura è incapsulato dall'alto e su tre lati con lamiere coibentate, il che limita al massimo la diffusione di polveri in atmosfera ed inoltre i macchinari che compongono il predetto impianto di trito vagliatura sono dotati di sistemi propri di nebulizzazione dell'acqua per l'abbattimento delle polveri durante il

processo di trito vagliatura dei rifiuti lapidei. L'acqua a pressione perviene agli ugelli dove si atomizza. Il getto atomizzato, è indirizzato sulla polvere che, umidificata, precipita senza avere l'effetto del bagnato. Gli ugelli sono dislocati nei punti critici di emissione polveri, quali ingressi ed uscite delle macchine rotative e nei salti delle canalerie. L'effetto di atomizzazione fa sì che sia richiesta una minima quantità d'acqua, pertanto, i consumi sono molto contenuti ottenendo, invece, un elevato grado di abbattimento.

Inoltre, tutti i nastri trasportatori dell'impianto di trito vagliatura sono dotati di cupolini metallici antivento che consentono di evitare l'esposizione delle macchine agli agenti atmosferici preservandone l'integrità più a lungo nel tempo ed evitano l'innalzamento delle polveri lungo il percorso del frantumato sui nastri trasportatori.

- Per quanto riguarda l'operazione di trattamento e lavaggio delle MPS dette *sabbie*, l'impianto dove le stesse saranno caricate per tale lavorazione, dettagliatamente descritta nei paragrafi precedenti del presente studio, sarà incapsulato dall'alto e su tre lati con lamiere coibentate, il che limita al massimo la diffusione di polveri in atmosfera. Inoltre, l'impianto in esame sarà dotato di una tramoggia di carico munita di ugelli nebulizzatori dove arriva acqua ad alta pressione tanto da atomizzarsi. Il getto atomizzato sarà indirizzato sulla polvere che, umidificata, precipita senza avere l'effetto del bagnato. Tale sistema sarà presente anche sul vibrovaglio della macchina in esame che selezionerà materiale di granulometria inferiore ad 1 cm, che passerà alla Recuperatrice a tazze, dove avverrà il lavaggio del predetto materiale. Mentre, la fase di frantumazione delle MPS avverrà in un frantumatore a martelli in una camera di triturazione chiusa dalla quale vi sarà una scarsissima diffusione di polveri.

Inoltre si evidenzia che tutti i nastri trasportatori dell'impianto in esame saranno dotati di cupolini antivento metallici.

- Infine, per quanto riguarda i rifiuti speciali pericolosi di natura lapidea, come già riportato nei paragrafi precedenti, si sottolinea che per gli stessi si svolgeranno solo operazioni di recupero e/o smaltimento preliminari (R12-R13-D13-D15). Tali operazioni consisteranno nel raggruppamento per tipologie omogenee e nello stoccaggio dei suddetti rifiuti che avverrà in contenitori idonei ed omologati (cassoni con copertura in plastica) che non genereranno significative emissioni polverose.

Ciò detto, si evidenzia che attualmente l'impianto in esame è autorizzato allo stoccaggio e recupero di rifiuti non pericolosi di natura lapidea per una quantità pari a 30000 tonnellate annue. Inoltre, presso l'impianto in questione attualmente grazie a delle misure di mitigazione simili a quelle riportate nelle pagine precedenti si è riusciti a mitigare le emissioni polverose lapidee diffuse ampiamente al di sotto dei limiti di legge. Infatti, il valore medio delle polveri totali riscontrato in sei diversi punti di campionamento delle emissioni polverose lapidee diffuse presso l'area in esame, si è attestato intorno ad un valore medio di 4 mg/Nmc (all'uopo si vedano i riscontri dell'ultima misurazione analitica fatta nell'anno 2016 riportati nel certificato allegato al presente studio).

Rispetto allo stato autorizzato dell'impianto in esame le modifiche che si vogliono apportare allo stesso, e che riguarderanno nel caso specifico le emissioni polverose lapidee di tipo diffuso, consisteranno sostanzialmente:

- nell'aumento della potenzialità di trattamento dell'impianto di trito vagliatura dei rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea già presente presso l'impianto in esame (da 100 tonnellate/giorno a 300 tonnellate giorno, contro una capacità potenziale dello stesso di 400 tonnellate giorno).
- L'aumento delle quantità annuali dei rifiuti inerti non pericolosi di natura lapidea da sottoporre alle operazioni di stoccaggio e trito vagliatura presso l'impianto in

esame che passeranno dalle attuali 30000 tonnellate/anno alle 90000 tonnellate/anno.

- L'introduzione presso l'impianto in esame di 2 codici di rifiuti pericolosi di natura lapidea per i quali si eseguiranno solo operazioni preliminari di smaltimento e/o recupero (R12-R13-D13-D15) per una quantità massima annuale di 1000 tonnellate. Tali operazioni consisteranno nel raggruppamento per tipologie omogenee e nello stoccaggio dei suddetti rifiuti che avverrà in contenitori idonei ed omologati (cassoni con copertura in plastica) che non genereranno significative emissioni polverose.

Ciò detto, considerando che le misure di mitigazione per l'abbattimento delle polveri diffuse previste per lo stato di progetto sono simili a quelle attualmente utilizzate presso l'impianto in esame con l'aggiunta di un maggior numero di spruzzatori (indicati in planimetria dello stato di progetto come "*ugelli rotativi per abbattimento polveri*") che con getti d'acqua umidificheranno costantemente le aree di stoccaggio e movimentazione dei rifiuti inerti di natura lapidea e di ulteriori misure di mitigazione indicate nelle pagine precedenti.

Tanto premesso, si può prevedere per lo stato di progetto dell'impianto in esame, nella peggiore delle ipotesi, che il valore medio delle emissioni diffuse delle polveri di natura lapidea che si possono generare nei sei punti indicati nelle pagine precedenti (P1-P2.....P6) possano attestarsi intorno ad un valore medio pari a più del triplo di quello attualmente riscontrato analiticamente per lo stato autorizzato dell'impianto in esame e quindi raggiungere un valore medio presunto di 15 mg/Nmc

**In seguito a quanto finora descritto si evidenzia che** nel caso specifico, possono essere presi come riferimento i limiti di emissione in atmosfera di cui al Dlgs 152/06 (allegati alla parte **quinta**) – all.1 parte II punto 5 "*Polveri totali*", limiti che secondo la norma appena citata sono i seguenti:



- *50 mg/Nm<sup>3</sup> se il flusso di massa è pari o superiore a 0,5 kg/h il valore di emissione;*
- *150 mg/Nm<sup>3</sup> se il flusso di massa è pari o superiore alla soglia di rilevanza corrispondente a 0,1 kg/h ed è inferiore a 0,5 kg/h.*

Quindi il limite di emissione più cautelativo previsto dalla normativa vigente per il caso in esame è pari a **50 mg/Nm<sup>3</sup>**.

**Pertanto** il valore medio presunto delle polveri totali per il caso in esame di 15 mg/Nmc, riguardante le emissioni diffuse delle polveri di natura lapidea che si possono generare nei sei punti indicati nelle pagine precedenti (P1-P2.....P6), è ampiamente al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente.

## **6.2 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO**

Per la tipologia di attività che la ditta intende effettuare si prevede l'ingresso massimo in azienda di circa 309 tonnellate di rifiuti al giorno (dato ottenuto in base alle quantità per le quali si intende richiedere l'autorizzazione, divise per un massimo di trecento giorni lavorativi annui).

Poiché un automezzo pesante è in grado di trasportare fino a 30 tonnellate di rifiuti, si può prevedere, a regime, l'ingresso mediamente nell'impianto in esame di circa 10 automezzi al giorno.

Il traffico degli autoveicoli, invece, sarà dovuto al normale afflusso e deflusso dei dipendenti che avverrà, quindi, solo due volte al giorno e per pochi minuti.

Inoltre, come già precisato nei paragrafi precedenti del presente studio, l'impianto in questione è allocato in una zona isolata e distante da centri urbani residenziali e/o a forte densità abitativa e le strade per raggiungerlo sono rappresentate da strade a scorrimento veloce che eviteranno tragitti cittadini.

In considerazione degli elementi sopra riportati si può dedurre che l'apporto che l'impianto in esame può avere sul traffico veicolare locale e su quello delle strade ad

alta percorrenza, utilizzate dagli automezzi pesanti per raggiungere l'impianto in esame, sarà scarsamente rilevante.

### **6.3 IMPATTO SULLA COMPONENTE IDRICA SUPERFICIALE E SOTTERRANEA, SUL SUOLO E SOTTOSUOLO**

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, si evidenzia che lo stato di progetto dell'impianto in esame non prevede l'ampliamento dell'area totale dello stesso e/o l'edificazione di nuovi manufatti edilizi, attività quest'ultime citate che in fase di cantiere potrebbero potenzialmente contaminare la matrice suolo e sottosuolo dell'area in esame.

Quindi, in virtù di quanto sopradescritto le superfici dell'impianto in esame su cui insisteranno le acque meteoriche come estensione resteranno invariate, così come il sistema di regimentazione e trattamento delle stesse che è attualmente presente presso l'impianto in esame e che è stato descritto nel paragrafo 5.3 del presente studio.

Inoltre, in caso di pioggia o forte vento, come già anticipato nei paragrafi precedenti, i rifiuti stoccati in cumuli o in cassoni saranno protetti da teloni in plastica opportunamente predisposti dall'azienda gestrice dell'impianto in questione.

È opportuno evidenziare che tutte le aree scoperte dell'impianto in esame, adibite alla movimentazione, allo stoccaggio e al trattamento dei rifiuti e delle MPS sono pavimentate in battuto di calcestruzzo industriale in modo che i rifiuti o i colli adibiti al loro stoccaggio non siano a contatto diretto con il suolo.

Per quanto riguarda lo stoccaggio di rifiuti pericolosi, come si può evincere dalla lettura dei paragrafi precedenti del presente studio, esso avverrà esclusivamente in colli idonei ed omologati al loro contenimento e al riparo dagli agenti atmosferici (stoccaggio in cassoni dotati di copertura con telo impermeabile in plastica ad alta densità). Inoltre si evidenzia che i precitati colli adibiti allo stoccaggio dei rifiuti pericolosi saranno comunque poggiati su pavimentazione in battuto di calcestruzzo industriale e, quindi, non a contatto diretto con il nudo suolo.

**In merito alle acque nere** derivanti dai servizi igienici si sottolinea che verranno convogliate in apposite vasche a perfetta tenuta che verranno svuotate periodicamente da ditte di auto espurgo autorizzate che poi consegneranno il relativo contenuto, previa emissione di FIR, ad idonei impianti di smaltimento autorizzati.

**Infine**, per quanto riguarda le acque utilizzate dal sistema di lavaggio delle MPS dette *sabbie*, come è stato dettagliatamente descritto nei paragrafi precedenti del presente studio, dopo un ciclo completo di lavaggio saranno lanciate verso un impianto di trattamento dedicato, quindi verranno chiarificate e riutilizzate nuovamente per l'operazione di lavaggio.

**In conclusione, in virtù delle misure specifiche previste e descritte nel presente paragrafo è possibile prevedere che il progetto in esame non impatterà negativamente sulla componente idrica superficiale e sotterranea e sulle matrici ambientali suolo e sottosuolo.**

#### **6.4 IMPATTO SULLA VEGETAZIONE E SULLA FAUNA**

Come già anticipato nei paragrafi precedenti, la realizzazione del progetto in esame non prevederà l'ampliamento dell'area già attualmente occupata dall'impianto in esame e non prevederà la realizzazione di alcun nuovo manufatto edilizio.

Pertanto, la realizzazione del progetto in esame non prevederà la distruzione di complessi vegetali o l'interferenza con nicchie ecologiche di specie animali autoctone. Inoltre, come descritto nei paragrafi precedenti, non si produrranno impatti significativi sulle diverse matrici ambientali che potrebbero rappresentare un veicolo di interferenza per specie vegetali o animali circostanti l'area oggetto di intervento.

#### **7. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI E PRODUZIONE DI RIFIUTI**

L'attività oggetto del presente studio riguarda lo stoccaggio provvisorio e il trattamento di rifiuti e, quindi, non richiede l'impiego diretto nel ciclo lavorativo di materie prime, anzi, al contrario l'attività predominante presso lo stabilimento in

esame permetterà l'ottenimento di materie prime secondarie partendo dalla lavorazione di rifiuti speciali non pericolosi di natura lapidea.

Per quanto riguarda l'utilizzazione di risorse naturali, c'è da evidenziare che la risorsa acqua è quella che potenzialmente potrebbe rappresentare la maggiore fonte di consumo da parte dell'impianto in esame visto che è indispensabile per l'abbattimento delle polveri diffuse generate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e trattamento dei rifiuti inerti di natura lapidea e dalle MPS ottenute dal loro recupero. All'uopo si evidenzia però che, come già descritto nei paragrafi precedenti, presso l'impianto in esame le acque meteoriche che dilavano le pertinenze dell'impianto in esame verranno raccolte e convogliate da una rete fognaria dedicata verso tre vasche a tenuta in cui subiscono un processo di chiarificazione per poi essere riutilizzate per l'alimentazione di spruzzatori per l'abbattimento delle polveri lapidee che si possono produrre durante il ciclo lavorativo. Inoltre, per quanto riguarda le acque utilizzate dal sistema di lavaggio delle MPS dette *sabbie*, come è stato dettagliatamente descritto nei paragrafi precedenti del presente studio, dopo un ciclo completo di lavaggio saranno lanciate verso un impianto di trattamento dedicato, quindi verranno chiarificate e riutilizzate nuovamente per l'operazione di lavaggio.

Infine, i rifiuti prodotti direttamente dall'attività in questione saranno costituiti da quelli derivanti dalle operazioni di selezione e di cernita dei rifiuti lavorati presso l'impianto, dai materiali di consumo degli uffici annessi all'impianto, dagli indumenti monouso (tute, mascherine, guanti etc.) utilizzati dagli operai, dai fanghi, gli oli, i grassi e gli idrocarburi spurgati dal sistema di trattamento delle acque di pioggia e dei fanghi prelevabili dalle vasche a tenuta dedicate alla raccolta dei reflui provenienti dai servizi igienici dell'impianto in questione. Tali rifiuti verranno regolarmente smaltiti tramite il loro conferimento presso impianti terzi autorizzati al loro recupero e/o smaltimento finale.

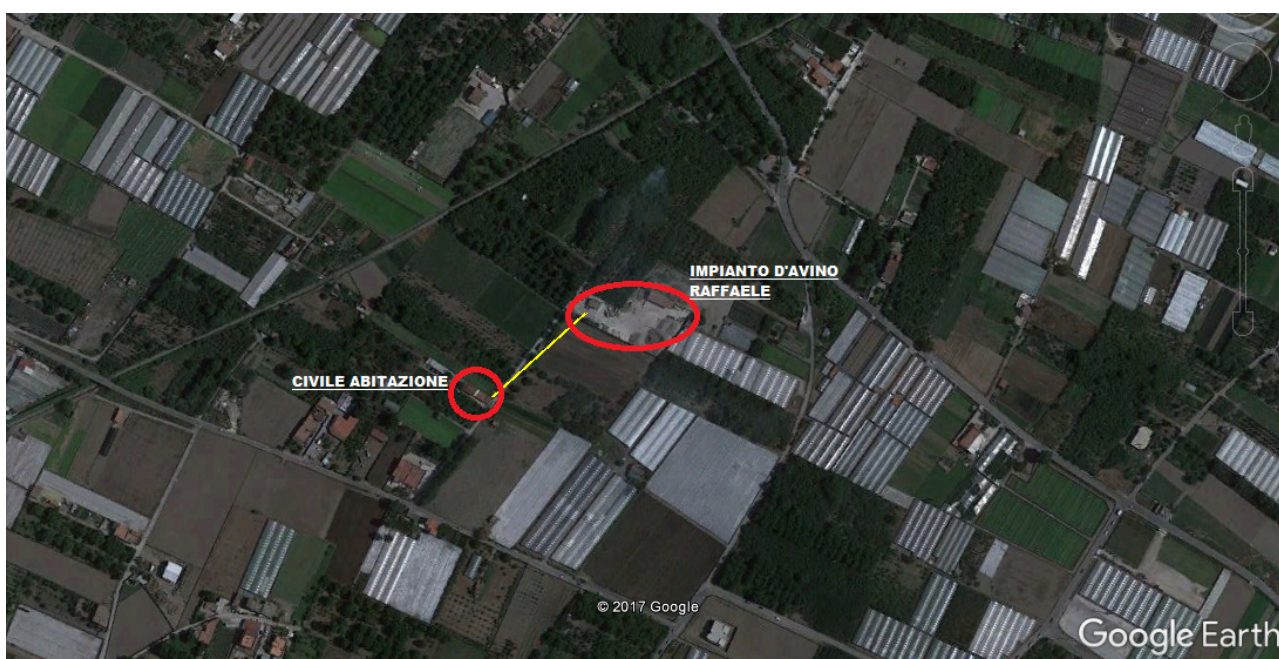
**Tanto considerato**, si può asserire che l'attività in questione non produce impatti significati sull'ambiente legati all'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali ed a una potenziale cattiva gestione dei rifiuti prodotti presso lo stabilimento dove viene svolta l'attività oggetto del presente studio.

## **8. PRESENZA DI ALTRE ATTIVITÀ PRODUTTIVE E RELATIVA CUMULABILITÀ DEGLI IMPATTI**

Nelle vicinanze dell'area di ubicazione dell'impianto in esame non insistono altre attività produttive i cui impatti potenziali siano cumulabili con quelli dell'impianto in esame.

Infatti, l'area su cui si sviluppa l'impianto in questione ha una destinazione urbanistica di tipo industriale, ma la zona circostante non è composta da un aggregato industriale vero. Infatti, nel caso specifico il manufatto edilizio più vicino (circa 122 mt) all'impianto in esame è una civile abitazione, mentre nell'area circostante sono presenti per lo più attività agricole svolte all'aperto e sotto serre.

Per il rilievo succitato si è usato lo strumento di misurazione “*righetto di Google Earth*”, all'uopo si veda l'immagine di seguito riportata.



Righello

Linea Percorso

Misura la distanza tra due punti sul suolo

Lunghezza mappa: 122,27 Metri

Lunghezza terreno: 122,27

Direzione: 227,99 gradi

Navigazione con il mouse

Salva Cancell

Inquadramento e misurazione distanza dell'area impianto Ditta D'Avino Raffaele rispetto ad una civile abitazione (strumento Google earth)

## 9. PROBABILITÀ DELL'IMPATTO

Al fine di stabilire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto sull’ambiente dovuto all’attività proposta nel presente studio, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto. Al fine di rispondere a tale esigenza le valutazioni tecniche sono state articolate per aspetti specifici.

- Aspetto edilizio
- Aspetto Urbanistico locale e provinciale
- Aspetto Ambientale
- Aspetto Territoriale e Paesaggistico regionale e locale

Dalla valutazione dei contenuti del presente “Studio Preliminare ambientale”, emerge che l’intervento proposto non avrà alcun impatto significativo sull’ambiente circostante per cui, secondo il parere dello scrivente, non si ha la necessità di approfondire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto.

**Data agosto 2017**

**Il Tecnico**

*Dott. Augusto Ucciero*

ORDINE NAZIONALE DEI BIOLOGI A.L.S.O. PROFESSIONALE  
 DOTTOR  
 AUGUSTO  
 UCCIERO  
 N. 055345  
 SEZ. B.